

CLXXXV SEDUTA

LUNEDI 10 MARZO 1969

Presidenza del Presidente LANZA

INDICE

		Mozione:	
		(Annunzio)	84
	Pag.		
Commissioni legislative:		Preposizione degli Assessori regionali e delega di attribuzioni	70
(Sostituzione temporanea di membri)	85		
(Invio di relazione del Governo)	85		
Congedo	74		
		ALLEGATO	
Dichiarazioni del Presidente della Regione:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
PRESIDENTE	85, 94	Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 167 degli onorevoli Pantaleone e Marilli	95
FASINO, <i>Presidente della Regione</i>	85	Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione alla interrogazione n. 205 dell'onorevole Occhipinti	95
Dimissioni dell'onorevole Colajanni Pompeo da deputato regionale:		Risposta dell'Assessore agli enti locali alla interrogazione n. 268 dell'onorevole Cardillo	96
PRESIDENTE	71	Risposta dell'Assessore all'industria e commercio alla interrogazione n. 383 dell'onorevole Rizzo	96
Disegni di legge:		Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 485 dell'onorevole Genna	97
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	73	Risposta dell'Assessore all'industria e commercio alla interrogazione n. 497 dell'onorevole Giunmarra	98
Gruppo parlamentare:		Risposta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 531 dell'onorevole Grammatico	98
(Elezion del Presidente)	85		
Interpellanze:			
(Annunzio)	81		
Interrogazioni:			
(Annunzio)	74		
(Annunzio di risposte scritte)	72		
Interrogazioni e interpellanze:			
(Ritiro)	84		
(Ritiro di firme)	84		

La seduta è aperta alle ore 17,45.

SALLICANO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Preposizione degli Assessori regionali e delega di attribuzioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei decreti del Presidente della Regione numeri 15/A e 16/A del 1° marzo 1969, pubblicati nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 11 del 6 marzo 1969, concernenti rispettivamente « Preposizione degli Assessori ai singoli rami dell'Amministrazione regionale » e « Delega di attribuzioni agli Assessori destinati alla Presidenza della Regione ».

SALLICANO, *segretario ff.*:

« Il Presidente della Regione siciliana

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28;

Considerato che occorre procedere alla preposizione di dieci degli Assessori eletti dalla Assemblea regionale nella seduta pomeridiana del 27 febbraio 1969 agli Assessorati regionali di cui all'articolo 6 della legge 29 dicembre 1962, numero 28, nonché alla destinazione degli altri due Assessori, eletti nella stessa seduta, alla Presidenza della Regione;

Considerato che occorre, altresì, affidare ad uno degli Assessori destinati alla Presidenza l'incarico di segretario della Giunta regionale;

D e c r e t a**Art. 1.**

Sono preposti agli Assessorati regionali di cui all'articolo 6 della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28, gli Assessori:

— avvocato Vincenzo Giummarra, Assessorato dell'agricoltura e delle foreste;

— avvocato Giacomo Muratore, Assessorato degli enti locali;

— professore Giuseppe Russo, Assessorato delle finanze;

— dottor Salvatore Fausto Fagone, Assessorato dell'industria e del commercio;

— avvocato Angelo Bonfiglio, Assessorato dei lavori pubblici;

— professor Pasquale Macaluso, Assessorato del lavoro e della cooperazione;

— dottor Mario Zappalà, Assessorato della pubblica istruzione;

— Santi Recupero, Assessorato della sanità;

— professor Calogero Mangione, Assessorato dello sviluppo economico;

— ingegner Salvatore Natoli, Assessorato turismo, delle comunicazioni e dei trasporti.

Art. 2.

Sono destinati alla Presidenza della Regione gli Assessori:

— avvocato Giuseppe Celi;

— avvocato Modesto Sardo.

Art. 3.

Le funzioni di segretario della Giunta regionale sono affidate all'Assessore avvocato Modesto Sardo.

Art. 4.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione.

Palermo, li 1 marzo 1969.

FASINO ».

« Il Presidente della Regione siciliana

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28;

Visto il D.P. in data odierna con cui, tra l'altro, sono stati destinati alla Presidenza della Regione gli Assessori avvocato Giuseppe Celi e avvocato Modesto Sardo;

Ritenuta l'opportunità di delegare agli Assessori predetti alcune attribuzioni del Presidente della Regione ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della citata legge 29 dicembre 1962, numero 28;

D e c r e t a**Art. 1.**

L'Assessore avvocato Giuseppe Celi è delegato alla trattazione, con la firma degli atti relativi, degli affari concernenti i servizi della

Ragioneria generale e la materia della disciplina del credito e del risparmio di cui all'articolo 7 della legge 29 dicembre 1962, numero 28, nonchè a presiedere il Consiglio di amministrazione per il personale della Ragioneria generale, in sostituzione del Presidente della Regione.

Art. 2.

L'Assessore avvocato Modesto Sardo è delegato alla trattazione, con la firma degli atti relativi, degli affari concernenti i servizi amministrativi della Presidenza della Regione, compresi quelli dell'Ufficio legislativo e legale e delle aziende speciali, salvo quanto disposto dall'articolo 1.

Il predetto Assessore è, altresì, delegato alla trattazione degli affari della Presidenza della Regione concernenti i rapporti con la Cassa per il Mezzogiorno, quelli con gli organi preposti all'attuazione dei provvedimenti del Mercato comune europeo e la rinascita economica delle zone terremotate, nonchè i rapporti con l'Assemblea regionale (articolo 2, lettere b e c, della legge 29 dicembre 1962, numero 28).

E', infine, delegato a presiedere, in sostituzione del Presidente della Regione, il Consiglio di amministrazione per il personale della Presidenza della Regione.

Art. 3.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione.

Palermo, lì 1 marzo 1969.

FASINO ».

Dimissioni dell'onorevole Colajanni da deputato regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che mi è pervenuta da parte dell'onorevole Colajanni la seguente lettera di dimissioni da deputato regionale:

« Onorevole Presidente, nel comunicare a lei la meditata e non revocabile mia decisione di rassegnare le dimissioni da deputato, sento il dovere di fronte all'Assemblea e particolarmente di fronte agli elettori che mi hanno onorato del suffragio affidandomi il mandato

parlamentare per la circoscrizione di Enna — per la quale ho optato — e per quella di Caltanissetta, di rendere manifeste le ragioni di questa mia decisione ispirata dalla precisa volontà, non di distacco dall'Autonomia, ma di una più fervida partecipazione alla sua vita attraverso un più impegnato dispiegamento di tutte le mie energie nel processo vivo delle lotte democratiche dei lavoratori e del popolo siciliano, dal quale questo Parlamento trasse vita nell'Italia rinnovata dalla lotta liberatrice e che oggi, segnato dall'impetuoso sviluppo delle lotte operaie, contadine, studentesche, sempre più si orienta verso un arricchimento del sistema delle istituzioni rappresentative con l'apporto di originali istituti di democrazia diretta sorti nel fuoco stesso delle lotte.

Solo da questo vivo processo, da questa feconda dialettica, le nostre istituzioni di libertà e di progresso potranno trarre gli impulsi e le forze necessarie per superare la crisi che le travaglia respingendo il sistema di potere di quei gruppi ristretti ma pervicaci — vera matrice di ogni eversione — che tutte le conquiste democratiche (le generali e le particolari, quelle di ieri come quelle di oggi) sistematicamente mortificano ed avviliscono, anche quando non riescono a vanificare e travolgere insidiando sempre più pericolosamente la vita stessa della democrazia.

D'altra parte sono convinto che l'accresciuto mio impegno in queste lotte e particolarmente in quella per una nuova politica di pace — che tutte le altre condiziona e per tanti aspetti riassume — comporterebbe difficoltà non superabili nell'adempimento pieno — che esige impegno quasi esclusivo — di quei doveri particolari derivanti dal fatto di essere il solo rappresentante del mio partito di una delle province più depresse d'Italia, Enna, che ha pagato un altissimo prezzo per le colpe dei gruppi economici e delle forze politiche responsabili della mancata piena attuazione — nelle statuizioni e negli avanzati indirizzi segnati — della Costituzione e dello Statuto di autonomia.

La mia meditata decisione — nella quale sono stato rafforzato dal consenso del mio partito — mi dà modo di rispondere alla fiducia del mandato a me affidato per tante legislature, aggiungendo al mio rinnovato impegno politico il valido apporto di una forza nuova specificamente impegnata.

Avendo partecipato, nello spirito della Resistenza, alla conquista dell'Autonomia, alle esaltanti lotte popolari degli inizi — segnate l'una e le altre dal martirio che accomunò tanti generosi — e poi — mi sia consentito ricordarlo — a tutte le più significative battaglie condotte nell'arco di tutti questi anni nell'Assemblea e nel Paese — sino alla più recente dell'occupazione la cui eccezionalità ha testimoniato insieme la gravità della crisi e la responsabile tempestività e forza del nostro richiamo ad una valida difesa e riaffermazione dei poteri e della funzione sovrana del Parlamento — mentre riconfermo la mia fiducia nell'Autonomia, che saprà rinnovarsi per vivere nella fedeltà alla sua avanzata ispirazione ideale, sento il dovere di accennare un'analisi che spero possa spingersi sino alle cause profonde perchè la scure risanatrice possa essere posta alle radici dei mali che ci travagliano.

La Resistenza vittoriosa, protesa — massimamente nelle sue componenti fondamentali e decisive — contro la vecchia società e il vecchio Stato accentratore, burocratico e poliziesco segnò la conquista dell'Autonomia. Ma l'avvento della vita autonoma in Sicilia coincide nazionalmente con la rottura, imposta dallo straniero, dell'unità antifascista. L'Italia tutta — ma la Sicilia ancor di più — si trovò e si trova tuttavia avvinta al sistema imperialista americano con ben più pericolose e "più sottili manette" di quelle che di Rudinì prometteva per contrastare il movimento dei Fasci dei lavoratori siciliani. Nel solco dei mali antichi fu lanciato il seme di nuovi più gravi mali. Appare oggi chiaro a tutti che questa seminagione ha portato a maturazione i suoi frutti sciagurati.

Nella drammatica e profonda crisi della società italiana, scossa come da forza tellurica dall'urgenza dei suoi non risolti più vitali problemi; nella aggravata questione meridionale, immane piaga che dissangua e strema la nazione, campeggia il dramma della Sicilia, dove giorno per giorno si stravolge uno strumento di libertà e di progresso in un sistema di ascarismo istituzionalizzato al servizio dei centri di potere anche d'oltralpe, ma soprattutto d'oltreoceano.

Quante volte l'Assemblea, travolta ogni stolta preclusione, ha saputo affermarsi voce e strumento delle aspirazioni e delle lotte dei lavoratori, del popolo. Ma sempre, poi, abbia-

mo dovuto porre — come tuttavia siamo costretti a fare — l'amaro interrogativo dantesco: « le leggi son, ma chi pon mano ad elle? ».

Ecco, dunque, un nodo che bisogna assolutamente tagliare. D'altra parte è mia ferma convinzione — per i nessi profondi che rendono inseparabile la causa della libertà, del progresso e della pace — che se la nazione riuscirà a conquistare la pienezza della sua indipendenza e sovranità liberandosi dalla Nato, a contrastare con un'attiva neutralità la politica dei blocchi contrapposti e dell'equilibrio del terrore atomico — che minaccia la vita stessa dell'umanità — ed a far diventare il Mediterraneo un mare di pace, la Sicilia potrà aprirsi — con un responsabile ardito impegno politico, ideale e morale di rinnovamento — un varco sicuro e promettente verso l'avvenire.

Questa convinzione profonda rinsalda la mia fede negli alti ideali che ci guidarono nella resistenza liberatrice, come nelle lotte per la conquista dello Statuto e della Costituzione, che ci hanno sempre sostenuto nelle dure battaglie passate e che tuttavia ci ispirano in ogni necessario cimento per la libertà, per la giustizia, per il progresso, per la pace.

Con questi sentimenti e con passione ideale e politica — mai contaminata, mi è grato affermarlo, pur nelle più aspre contingenze delle lotte, da personali ragioni — rivolgo a lei, onorevole Presidente, ed a tutti i colleghi deputati un fervido saluto, formulando l'augurio che la Sicilia — ispirandosi in questi difficili momenti agli alti ideali della lotta liberatrice — possa con i suoi lavoratori, col suo popolo, col suo Parlamento, essere ancora una volta "la terra delle iniziative".

POMPEO COLAJANNI ».

PRESIDENTE. Le dimissioni dell'onorevole Colajanni saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— numero 167, degli onorevoli Pantaleone e Marilli, al Presidente della Regione;

— numero 205, dell'onorevole Occhipinti, all'Assessore alla pubblica istruzione;

— numero 268, dell'onorevole Cardillo allo Assessore agli enti locali;

— numero 383, dell'onorevole Rizzo allo Assessore all'industria e commercio;

— numero 485, dell'onorevole Genna al Presidente della Regione;

— numero 497, dell'onorevole Giummarra all'Assessore all'industria e commercio;

— numero 531, dell'onorevole Grammatico, al Presidente della Regione.

Le risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative, nelle date per ciascuno a fianco segnate, i seguenti disegni di legge:

— « Norme relative alla costruzione degli alloggi popolari in Sicilia. Deroga all'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, numero 765 » (393), dall'onorevole Aleppo, in data 16 dicembre 1968, alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » in data 15 gennaio 1969;

— « Norme relative agli ingegneri e geometri dipendenti dall'Amministrazione regionale » (394), dagli onorevoli D'Acquisto, Trinacano, Grillo, Aleppo, in data 16 dicembre 1968, alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 9 gennaio 1969;

— « Norme per la disciplina della riproduzione bovina » (395), dal Presidente della Regione (Carollo) su proposta dell'Assessore per l'Agricoltura e le foreste (Sardo) in data 17 dicembre 1968, alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 9 gennaio 1969;

— « Provvidenze in favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti » (396), dagli onorevoli Romano, Attardi, Cagnes, Messina, La Duca, Marraro, in

data 23 dicembre 1968, alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 15 gennaio 1969;

— « Modifica al secondo comma dell'articolo 13 della legge 23 febbraio 1962, numero 2, concernente: Norme per il trattamento di quiescenza, previdenza ed assistenza del personale della Regione » (397), dal Presidente della Regione (Carollo) in data 8 gennaio 1969; alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 15 gennaio 1969;

— « Estensione al personale dell'Amministrazione regionale di talune disposizioni contenute nella legge nazionale 18 marzo 1968, numero 249 » (398), dal Presidente della Regione (Carollo) in data 8 gennaio 1969; alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 15 gennaio 1969;

— « Norme per l'assunzione diretta da parte delle amministrazioni provinciali di pubblici servizi extra-urbani di trasporto » (399); dagli onorevoli Lombardo, Coniglio, Aleppo, Zappalà, Parisi, in data 20 gennaio 1969, alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 24 gennaio 1969;

— « Integrazioni al D. L. P. Reg. 29 ottobre 1955, numero 6 (Riforma amministrativa) » (400), dagli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo, Russo Michele, in data 23 gennaio 1969, alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 29 gennaio 1969;

— « Istituzione del Centro regionale di chirurgia vascolare » (401), dall'onorevole Santalco, in data 31 gennaio 1969, alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » in data 10 febbraio 1969;

— « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale « Revisione costituzionale dell'articolo 8 dello Statuto della Regione siciliana » (402), dall'onorevole La Terza, in data 19 febbraio 1969, alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 27 febbraio 1969;

— « Riconoscimento di titoli ai fini della ammissione ai concorsi per la carriera direttiva o per il passaggio di categoria nell'Am-

ministrazione regionale » (403), dagli onorevoli Tepedino, Muccioli, Natoli, Mannino, in data 20 febbraio 1969; alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 27 febbraio 1969;

— « Istituzione di un centro regionale di odontostomatologia sociale » (404), dagli onorevoli D'Acquisto, Grillo, in data 25 febbraio 1969; alla Commissione legislativa: « Lavoro, Previdenza, Cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » in data 3 marzo 1969;

« Proroga ed integrazioni alla legge regionale 24 ottobre 1961, numero 18, recante esenzioni fiscali per i piccoli proprietari coltivatori diretti e per i braccianti agricoli » (405), dagli onorevoli Russo Michele, Corallo, Bosco, Rizzo, in data 27 febbraio 1969, alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 5 marzo 1969;

— « Finanziamento straordinario delle attività dei comuni in materia di pubblica istruzione, igiene e sanità, assistenza sociale e lavori pubblici » (406), dagli onorevoli Cagnes, De Pasquale, Corallo, Attardi, Bosco, Carbone, Carfi, Colajanni, Giacalone Vito, Giubilato, Grasso, La Duca, La Porta, La Torre, Marilli, Marraro, Messina, Pantaleone, Rindone, Rizzo, Romano, Rossitto, Russo Michele, Scaturro, in data 27 febbraio 1969, alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio » in data 8 marzo 1969;

— « Modifica del D. L. P. Reg. 5 giugno 1949, numero 14, ratificato con la legge 11 marzo 1950, numero 21, recante agevolazioni per l'acquisto di macchine agricole » (408), dall'onorevole Lombardo, in data 4 marzo 1969, alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 7 marzo 1969;

— « Rinunzia da parte della Regione alle royalties gravanti sul metano di Gagliano Castelferrato » (409), dall'onorevole Russo Michele, in data 6 marzo 1969, alla Commissione legislativa: « Industria e commercio » in data 7 marzo 1969.

Comunico che sono stati inviati alle competenti commissioni legislative, i seguenti disegni di legge:

— « Assegnazione di un contributo annuo all'Unione nazionale mutilati per servizio operante in Sicilia per il raggiungimento delle

proprie finalità istituzionali » (368), alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio » in data 19 dicembre 1968;

— « Proroga della validità della legge regionale 24 ottobre 1961, numero 18. Esenzioni fiscali per i piccoli proprietari coltivatori diretti » (386), alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio » in data 19 dicembre 1968;

— « Anticipazione della indennità di esproprio a favore dei coltivatori diretti interessati per la costruzione della pista trasversale dell'aeroporto civile di Palermo - Punta Raisi » (388), alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 9 gennaio 1969;

— « Istituzione di una cattedra di ruolo di malattie infettive presso l'Università degli studi di Palermo » (392), alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » in data 9 gennaio 1969.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Mattarella ha chiesto tre giorni di congedo a decorrere dalla seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SALLICANO, segretario f.f.:

« All'Assessore agli enti locali per conoscere se non intenda includere nell'ordine del giorno della prossima riunione della Commissione regionale della finanza locale, la deliberazione del comune di Messina riguardante l'acquisto delle attrezzature necessarie per il servizio di nettezza urbana.

Ogni ulteriore ritardo nella definizione di tale pratica rende gravissima la situazione igienico-sanitaria a causa dei mezzi inadeguati con cui viene in atto espletato il servizio di

VI LEGISLATURA

CLXXXV SEDUTA

10 MARZO 1969

nettezza urbana e comporta altresì al Comune altissimi oneri per l'affitto di autocarri » (563). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

RIZZO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se è a conoscenza delle condizioni di grave disagio in cui versano gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura i cui compiti e la cui attività sono stati notevolmente ampliati dalle norme legislative recentemente varate dall'Assemblea che demandano a detti organi periferici competenze che erano dell'Assessorato e del piano verde.

L'esiguità del personale, tra l'altro in gran parte tecnico e quindi impegnato nell'attività ispettiva e nei collaudi, ha creato infatti l'accumularsi di migliaia di pratiche destinate ad aumentare ove non fossero adottati tempestivi provvedimenti.

Gli interroganti, mentre richiamano l'attenzione dell'Assessore sul grave danno che di tale situazione deriva ai cittadini che, pur avendo diritto a contributi regionali non potranno riscuotere quanto dovuto, invitano l'Assessore a comunicare quali provvedimenti intenda adottare per fornire agli Ispettorati agrari il personale amministrativo necessario attraverso opportuni trasferimenti, ove possibile, o attraverso il distacco di personale di enti regionali o mediante altre iniziative » (564).

CORALLO - SCATURRO - RINDONE - SALLICANO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'industria e commercio, all'Assessore all'agricoltura e foreste ed all'Assessore alle finanze, per sapere se, a seguito delle mareggiate che l'altro ieri hanno colpito tutta la costa nord del messinese, compresa tra Venetico e Tusa, provocando allagamenti e danni a molte abitazioni e barche di pescatori ed alle coltivazioni di alcune zone agricole, non ritengano di dovere disporre urgenti accertamenti ed i necessari interventi a favore delle popolazioni interessate.

Inoltre, poichè gli inconvenienti lamentati si ripetono quasi ogni anno per la mancanza assoluta di opere di difesa degli abitati, chiede di sapere se il Governo non intenda intervenire, con la tempestività che il caso richie-

de, le disposizioni necessarie per l'approntamento ed il finanziamento di adeguati progetti » (565).

SANTALCO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se è a conoscenza della critica situazione del Consorzio di bonifica delle Paludi di Scicli e in special modo della eccessiva salinità dei pozzi "Arizza", tanto dannosa alla coltivazione dei primaticci.

Stando così le cose l'interrogante chiede all'Assessore all'agricoltura e foreste se non ritiene opportuno fare installare un impianto di desalazione considerata l'enorme importanza che riveste l'acqua in quella zona » (566). *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

CILIA.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

1) i motivi per cui non si è ancora provveduto, alla distanza di parecchi mesi, all'insediamento dei componenti della Commissione provinciale di controllo di Trapani, eletti dal Consiglio provinciale;

2) se non ritiene di dovere disporre il provvedimento relativo con carattere di assoluta immediatezza » (567). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se sono a conoscenza di gravissimi illeciti commessi dall'Amministrazione dell'Esa e precisamente:

1) che l'Amministrazione dell'Esa ha conferito a società private, alcune delle quali costituite *ad hoc*, l'incarico di elaborare i piani di sviluppo zonale con grave sperpero di denaro pubblico, mentre non viene inspiegabilmente utilizzato il personale altamente qualificato e già per il passato sperimentato di cui dispone l'Ente;

2) che ai Consiglieri di amministrazione per la stessa giornata vengono liquidati ben due ed a volte tre gettoni di presenza di lire 10.000 ciascuno per le riunioni del consiglio con lo specioso motivo che trattasi di due o

tre diverse riunioni, oltre, s'intende, le indennità di trasferta, il rimborso delle spese di viaggio e l'assegno fisso mensile;

3) che l'Ente abbia ricominciato ad acquistare terreni e che proprio in concessione di uno di tali acquisti deliberato dal Consiglio di amministrazione il dirigente di un ufficio dell'Ente stesso, per avere nell'adempimento del proprio ufficio e nell'esercizio del dovere-diritto proprio degli impiegati pubblici, espresso un parere negativo sulla congruità del prezzo deliberato di circa lire 120.000.000 che corrispondeva per caso all'importo di un debito ipotecario dei venditori che gravava sui terreni da acquistare, ha subito un trasferimento punitivo immediato con la rimozione dall'incarico di reggente l'ufficio, senza alcun provvedimento disciplinare e, successivamente, solo dopo il ricorso dello stesso, ha ricevuto contestazione fondata proprio sul fatto riferito;

4) che al Vice Presidente dell'Ente viene corrisposta una indennità di missione per i lunghi soggiorni nella sede di sua abituale residenza in ragione di lire 10.000 al giorno.

Si chiede, pertanto di sapere se il Presidente della Regione non ritiene di intervenire con una inchiesta e trasmettere gli atti relativi ai fatti esposti alla Magistratura per le competenze relative » (568). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

SEMINARA.

« All'Assessore alla sanità per sapere per quali motivi non si sia proceduto a comunicare, con tutte le conseguenze di legge, la decadenza del signor Giuseppe Franchina, applicato di segreteria di ruolo nel comune di Bronte, dalla qualità di componente del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile "Castiglione-Prestianni". In proposito fa rilevare che già il Prefetto di Catania, a seguito di ricorso, aveva ritenuto fondata la denunciata eccezione di incompatibilità: e il Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione siciliana ha espresso parere favorevole per l'accoglimento del ricorso stesso sin dal marzo del 1967.

Per sapere se non intende intervenire con assoluta immediatezza perchè tale situazione arbitraria ed illegittima abbia a cessare »

(569). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

LA TERZA.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere i motivi, per i quali non abbia provveduto, ancorchè richiesto dal competente Assessorato regionale per lo sviluppo economico, alla nomina del Commissario *ad acta* per la formazione del piano regolatore generale urbanistico dei Comuni compresi nell'elenco di cui all'articolo 8 della legge 17 agosto 1942, numero 1150, cioè obbligati alla formazione del suddetto strumento urbanistico, laddove essi non abbiano fin'oggi posto in essere gli atti necessari per la formazione stessa » (570).

DE PASQUALE.

« All'Assessore agli enti locali, al fine di conoscere per quali motivi non abbia provveduto, ancorchè richiesto dal competente Assessorato regionale per lo sviluppo economico, alla nomina del Commissario *ad acta*, per gli adempimenti relativi alla formazione dei regolamenti edilizi comunali e degli accessori programmi di fabbricazione (laddove si tratti di comuni non obbligati alla redazione del piano regolatore generale), ai sensi del 2° e del 3° comma dell'articolo 11 della legge 6 agosto 1967, numero 765 » (571).

DE PASQUALE.

« All'Assessore regionale per gli enti locali, al fine di conoscere per quali motivi non abbia provveduto, ancorchè richiesto dal competente Assessorato regionale per lo sviluppo economico, alla nomina del Commissario *ad acta* per la definizione dei perimetri dei centri abitati dei Comuni, sprovvisti di piano regolatore generale o di programma di fabbricazione, dal momento che l'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, numero 765 imponeva ai Comuni suddetti di adempiere all'obbligo della definizione in questione entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della citata legge; termine questo scaduto il 28 febbraio 1968 » (572).

DE PASQUALE.

« Al Presidente della Regione per conoscere se corrisponda al vero la notizia della assunzione per chiamata diretta presso il Banco di

Sicilia di certo dottor Messineo ed in particolare:

1) se corrispondendo al vero la notizia della assunzione quest'ultima possa considerarsi legittima a norma degli ordinamenti che regolano l'attività del Banco;

2) se corrisponde al vero che il predetto dottor Messineo è stato assunto con contratto a termine per dieci anni, che gli è stato attribuito il grado ed il trattamento economico di condirettore centrale, che a breve distanza di tempo il contratto è stato variato con la attribuzione del grado e degli emolumenti di direttore centrale — ultimo e massimo grado della carriera dei dipendenti del Banco;

3) se corrisponda, altresì, al vero che successivamente all'assunzione il dottor Messineo sarebbe stato chiamato a far parte di una Commissione per le promozioni di personale del Banco, promozioni, che, peraltro, avrebbero dato luogo a molteplici contestazioni e polemiche.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere, nel caso in cui le predette notizie corrispondano al vero, in quale modo il Governo regionale intenda intervenire per impedire che episodi del tipo di quello denunciato unitamente alle perplessità che sorgono dall'attuale gestione del Banco possano incidere negativamente sul buon funzionamento del massimo Istituto di credito isolano » (573).

NICOLETTI - MANNINO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere:

— se la Regione siciliana sia stata invitata a partecipare, con propri rappresentanti, alla conferenza nazionale delle acque, indetta a Roma per la seconda metà del mese di gennaio, o se comunque non sia stato ritenuto opportuno di inviare alla medesima osservatori della Regione, col compito di osservare i necessari elementi di ricognizione in ordine agli orientamenti emersi dall'esame dei problemi connessi con la regolazione e l'utilizzazione delle risorse idriche.

Ciò, attesa l'opportunità di rappresentare in sede tecnica le istanze prioritarie della Sicilia e di dibatterne le soluzioni ai fini del coordinamento delle iniziative nell'ambito nazionale; e in considerazione, peraltro, della rilevanza del convegno, il quale si prefigge

di pervenire a una rappresentazione aggiornata delle risorse e dei fabbisogni idrici nel Paese, di delimitare gli obiettivi e i metodi di un piano nazionale delle acque e studiare metodologie e criteri per la sua formulazione, nonché di predisporre concrete proposte di innovazioni legislative in materia di conservazione, regolazione e distribuzione delle risorse idriche.

Al proposito, e in relazione alla gravità del problema della captazione, della distribuzione e dell'impiego delle acque, che in Sicilia assume proporzioni allarmanti, l'interrogante chiede di conoscere:

— quali iniziative siano in corso o si intendano adottare, a livello politico, amministrativo e tecnico, al fine di assicurare, anche in un arco di tempo gradualmente programmato, il conseguimento e la regolamentazione delle necessarie disponibilità idriche per gli usi civili, agricoli e industriali » (574).

TRAINA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alle finanze, all'Assessore al lavoro e alla cooperazione per sapere se sono a conoscenza che al Banco di Sicilia " Istituto di credito di diritto pubblico " è stato assunto, subito dopo la nomina del nuovo Presidente del Consiglio d'amministrazione, tale Messineo Antonino, ex dipendente della Banca d'Italia, con le attribuzioni specifiche di consulente-esperto nel campo dell'organizzazione aziendale e della tecnica della elaborazione elettronica. Al Messineo furono inizialmente attribuiti gli emolumenti e la parificazione gerarchica di condirettore centrale, e a breve distanza di tempo gli sono stati conferiti gli emolumenti del più elevato grado gerarchico di direttore centrale. Lo stesso, inoltre, in occasione dei recenti provvedimenti per la progressione di carriera del personale di ruolo, è stato chiamato a far parte di una commissione, composta da tre direttori centrali dell'Istituto, che ha avuto il compito di esaminare le posizioni individuali degli aventi titolo alla promozione e di formulare proposte per la copertura delle vacanze nei vari gradi dell'organico e per tutti i lavoratori del Banco di Sicilia.

Da quanto precede appare incontrovertibile che l'iniziale qualificazione di consulente esperto attribuita al Messineo, la cui assunzione con contratto decennale e con equipa-

razione gerarchica ed economica ai più alti livelli dell'organico direttivo si appalesa in aperta violazione delle vigenti norme statutarie e regolamentari, risulta snaturata sia dall'insussistenza di adeguati requisiti professionali specifici e di pratica esperienza nella soluzione dei problemi tecnici organizzativi che sono propri di una "Azienda di credito" (le cui esigenze operative sono profondamente diverse da quelle dell'Istituto di emissione da cui proveniva il Messineo), sia dalla commissione di attribuzioni diverse allo stesso conferite, alle quali non fa riscontro alcuna precisa delimitazione di responsabilità direttive promozionali ed attesi peraltro i risultati sconcertanti che a tutti i livelli dell'organismo aziendale sono stati chiaramente rilevati nel corso dell'ultimo triennio per l'inefficace azione svolta nella riforma dei sistemi organizzativi tecnologici, azione che denota tutt'oggi preoccupanti incertezze e profonde carenze di orientamenti e di indirizzi, i sottoscritti chiedono al governo di far luce sulla produttività delle prestazioni da lui rese in rapporto all'elevato costo (non inferiore ai 30 milioni annui) della retribuzione allo stesso assegnata nella quale sono anche inclusi il premio di rendimento ed i notevoli oneri per i frequenti spostamenti fra Roma e Palermo.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative il governo intenda prendere perchè in occasione delle trattative per la revisione regolamentare, le giuste richieste delle organizzazioni sindacali — trattandosi di Istituto di diritto pubblico — tendenti ad abolire le eccessive discrezionalità dell'Amministrazione del Banco in materia di promozioni, siano accolte e siano concordati per lo sviluppo di carriera criteri obiettivi onde evitare il ripetersi, così come è avvenuto nel passato ed anche in occasione delle recenti promozioni, dell'esclusione di elementi meritevoli e l'inclusione di dipendenti che notoriamente fondano i loro meriti sulla loro collocazione politica.

Gli interroganti desiderano conoscere quali iniziative il governo intenda assumere perchè venga normalizzata la situazione che ha provocato giusta e vivace reazione da parte dei lavoratori e delle Organizzazioni sindacali » (575). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

ROSSITTO - LA PORTA - LA TORRE
- CORALLO.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali iniziative intende prendere al fine di assicurare il funzionamento della Commissione regionale di controllo dell'edilizia economica e popolare, con sede presso il Provveditorato delle opere pubbliche di Palermo, istituita dal D. P. R. numero 2 del 17 gennaio 1959 (articolo 7) che da ben quattro anni non espleta alcuna attività.

La stasi di detta Commissione reca notevoli danno, in particolare agli assegnatari di alloggi di proprietà dell'I.C.A.P. della provincia di Messina, che hanno avanzato da tempo ricorso contro la determinazione del prezzo fissato per l'acquisto dalla Commissione provinciale prevista dalla suddetta legge » (576) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

RIZZO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e foreste, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore agli enti locali, all'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui si trova tutto il comune di Fondachelli Fantina e per i movimenti franosi, a cui è continuamente esposto, e per le gravi carenze di infrastrutture;

per sapere se non ritengano opportuno fare nel più breve tempo possibile uno studio sulle opere da dover approntare urgentemente, sottoponendolo altresì alle autorità nazionali per le loro competenze al fine di dare un avvio allo sviluppo economico sociale della Sicilia tutta.

Si fa presente che un primo elenco di opere da dover approntare è stato reso noto dal Consiglio comunale di quel Comune, con una circolare inviata allo stesso Presidente della Regione » (577).

CADILL.

« All'Assessore ai lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rendere funzionante la Commissione regionale di controllo sull'edilizia economica e popolare istituita con il D. P. R. numero 2 del 17 gennaio 1959 e che da circa 4 anni non si riesce a riunire e per assenza dalla seduta dei numerosi membri giacchè numerosi membri sono dimissionari. Ciò comporta che numerose istanze non trovano risposta da lunghis-

simo tempo e ciò con evidente pregiudizio degli interessi privati, fra l'altro di categorie disagiate » (578) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CADILI.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere per quale motivo ancora non siano state evase le numerose richieste di contributi per impianti di serre — da parte di agricoltori del comune di S. Teresa — malgrado si sia rilevato più volte, anche durante la discussione dell'ultima legge regionale sull'agricoltura, l'importanza dello sviluppo di questo nuovo settore dell'agricoltura » (579) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

CADILI.

« All'Assessore alla sanità per conoscere i motivi reali e legalmente validi del declassamento del nosocomio "Maria Paternò Arezzo" di Ragusa da ospedale generale ad ospedale di zona.

Il provvedimento ha provocato stupore, disaggio, protesta, perchè appare negli ambienti e alle popolazioni interessate ingiustificato e discriminatorio, in quanto contrasta non solo con il parere del Consiglio provinciale di sanità di Ragusa, che lo aveva classificato ospedale di 2^a categoria, ma anche con lo stesso articolo 22 della legge 12 febbraio 1968, numero 132, che indica, con evidente chiarezza, i requisiti degli ospedali generali, che il suddetto nosocomio possiede:

— per conoscere se l'Assessore non reputi necessario revocare il decreto, onde riparare a quello che si spera sia stato un errore di classificazione;

— per conoscere — altresì quali iniziative legislative e di Governo intenda prendere per dare soluzione, ormai improrogabile, all'antico problema della riorganizzazione ospedaliera della Sicilia, che, attraverso un piano regionale ospedaliero, dotato di mezzi finanziari adeguati, investa e riserva in modo democratico, la situazione sanitaria siciliana, scandalosamente inadeguata, contraddittoria che continua a svilupparsi, obbedendo a precisi ed ad un tempo grossolani interessi prioritari di casta, clientele, elettorali e non secondo le obiettive esigenze di difesa della salute dell'uomo.

Tutto ciò nel quadro di una politica perseguita dai Governi della Sicilia sdegnosi e socialmente miopi, ma "particolaristicamente" abilmente occhiuti.

Le conseguenze negative sono ormai patrimonio della sfiducia generale e sono punteggiate da casi-limite quali quello dell'Ospedale Regina Margherita di Comiso, costretto a svolgere la sua vita sanitaria in ambienti inadatti, angusti, freddi, umidi, con attrezzatura di fortuna, che un ospedale di campo considererebbe insufficiente » (580) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CAGNES.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità per sapere:

1) se conosce l'opinione favorevole dei sindacati Cgil e Cisl e dell'Amopi (Associazione medici) circa il collocamento a riposo per raggiunti limiti di età del segretario generale dell'Ospedale psichiatrico di Palermo così come è previsto dalle leggi vigenti e come è stato sempre fatto per tutto il personale di ogni ordine e grado nel passato senza eccezione alcuna;

2) se intende intervenire presso la Commissaria dell'Ospedale e le Autorità tutorie (Prefetto, Medico provinciale) per far rispettare le leggi e conoscere se si stanno predisponendo gli atti necessari al fine di attuare il procedimento senza che alcuna remora sia predisposta a causa di inframettenze di qualsiasi natura » (581) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

ROSSITTO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere come intenda giustificare la esclusione della provincia di Siracusa dalla ripartizione dei fondi da destinare ad opere idraulico-forestali.

L'interrogante è infatti a conoscenza che sono state assegnate alla provincia di Palermo lire 1.200 milioni, alla provincia di Caltanissetta lire 900 milioni, alle province di Agrigento, Enna e Messina lire 500 milioni per ciascuna, alla provincia di Ragusa lire 300 milioni, alla provincia di Catania lire 200 milioni.

L'interrogante ricorda all'Assessore che le zone montane del siracusano abbisognano

urgentemente di opere di sistemazione idraulico-forestale e che le popolazioni dei Comuni montani della provincia di Siracusa, quali Buccheri, Buscemi, Palazzolo Acreide, Cassaro e Ferla, trovano nei suddetti lavori una delle rarissime occasioni di occupazione.

L'interrogante chiede, pertanto, tempestivamente misure atte a riparare all'ingiustizia commessa a danno dei lavoratori della provincia di Siracusa ed a garantire le opere necessarie alla sistemazione idraulico-forestale delle zone montane del siracusano » (582).

CORALLO.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

a) i motivi per cui non viene concessa alle popolazioni di Campobello di Mazara l'erogazione del contributo a fondo perduto lire 500.000 previsto a favore delle imprese individuali e sociali dei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato danneggiate dai terremoti del gennaio 1968, tenuto conto che la stessa erogazione viene fatta in favore degli abitanti di Castelvetro;

b) se non ritiene di volere intervenire tempestivamente per la autentica interpretazione della legge 241 del 18 marzo 1968 e successive modificazioni e per la eliminazione dell'attuale stato di ingiustizia » (583).

GRAMMATICO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se a seguito della ispezione al comune di Castronovo disposta con decreto numero 13515 dell'11 agosto 1967 sono state contestate agli amministratori le irregolarità emerse e quali provvedimenti si intende di conseguenza adottare » (584).

CORALLO - RIZZO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere in luce a quali norme giuridiche vigenti siano state disposte le promozioni di quattro funzionari del ruolo amministrativo dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione ad altrettanti posti di ispettore generale del ruolo tecnico dello stesso Assessorato.

L'accesso ai ruoli ispettivi centrali per la istruzione è regolato dall'articolo 5 della legge regionale 15 aprile 1959, numero 15, che

recepisce le norme contenute in materia negli articoli 276 e seguenti del Testo unico approvato con D.P.R. 10 gennaio 1957, numero 3 e nell'articolo 5 della legge statale 13 marzo 1958, numero 165. Per effetto delle suddette norme, le promozioni ad ispettore generale (ruolo tecnico) dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione può avvenire previo concorso cui possono partecipare determinati dipendenti pubblici.

In particolare al concorso per posti di ispettore generale dell'istruzione elementare possono essere ammessi soltanto ispettori scolastici e direttori didattici: gli uni con tre anni di servizio previo concorso per soli titoli nei limiti di un terzo dei posti; gli altri con almeno 6 anni di servizio, previo concorso per titoli ed esami per i rimanenti posti vacanti.

Nessuno dei quattro funzionari, recentemente promossi alla qualifica d'ispettore generale proviene dal ruolo degli ispettori scolastici e dei direttori didattici. Tale provenienza è giustificata dal fatto che gli ispettori generali, ai sensi della legge 12 ottobre 1956, numero 1213, esercitano funzioni ispettive e di assistenza tecnico-didattica nelle materie concernenti l'istruzione elementare.

A parere pertanto dell'interrogante, anche per il fatto che i provenienti dal ruolo amministrativo non possono avere l'adeguata esperienza tecnica, per mancanza di esperienza didattica e specifica preparazione professionale, l'Assessore dovrebbe emanare il bando di concorso come prescritto dalle leggi citate e ritirare i decreti assessoriali se già trasmessi » (585).

MUCCIOLI.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere i motivi che ritardano l'inizio dei lavori di costruzione di un ponte sulla strada consortile numero 20 (Consorzio di bonifica di Gagliano Castelferrato - Troina), appaltati da circa un anno » (586).

RUSSO MICHELE.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere:

— premesso che la sempre più grave ed esasperante crisi economica che investe l'intera Isola si manifesta in maniera ancor più eclatante nella Provincia dell'ennese, dove,

pur continuando massicciamente la emorragia della emigrazione, i pochi lavoratori validi rimasti ancora abbarbicati alla loro terra sono costretti, nella miseria più disumana, alla diuturna ricerca di una occupazione;

— premesso ancora che il vuoto di potere che caratterizza l'Amministrazione regionale rischia di condurre a forme non più contenibili la denunciata situazione di fatto;

— premesso, inoltre, che il mancato inizio della realizzazione di alcune opere di grande interesse per l'agricoltura della zona non solo ha reso impossibile l'assorbimento di mano d'opera disoccupata, ma ha dilazionato l'avvio a soluzione di alcuni problemi del settore agricolo, quale, ad esempio, quello di una organica irrigazione dei terreni interessati;

1) entro quanto tempo sia possibile giungere all'appalto dei lavori, da tempo finanziati, per la realizzazione dell'invaso sullo Olivo;

2) se non ritenga di dover fornire adeguati chiarimenti sulla validità attuale della convenzione tra la Regione e la Siace, in ordine allo sfruttamento dei boschi in territorio di Piazza Armerina ed alla costruzione di una cartiera nella contrada Bellia di quel comune » (587).

RUSSO MICHELE.

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza del gravissimo provvedimento che intende adottare l'Acquedotto di Scillato che per il prossimo 31 agosto ha già dato disdetta del contratto di fornitura dell'acqua nelle campagne e nelle città, con gravissimo pregiudizio per la popolazione e per la già tanto disastrosa economia.

Se non ritenga di indire delle riunioni coi dirigenti delle Amministrazioni comunali interessate, presso la Presidenza della Regione, al fine di stabilire l'atteggiamento da tenere nei confronti della Azienda municipalizzata dell'Acquedotto di Palermo » (588) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

SEMINARA.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta scritta sono state già inviate al Governo;

quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SALLICANO, segretario f.f.:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere:

1) per quali motivi non abbia ritenuto di adottare tempestivi interventi e adeguate misure, a seguito delle segnalazioni avute — e particolarmente uno specifico ricorso in data 17 dicembre 1968 e da ripetute comunicazioni del sottoscritto —, per garantire la regolarità ed obiettività delle elezioni del Consiglio dei delegati del Consorzio di bonifica del « Birgi » di Trapani;

2) se intenda ora adottare quei provvedimenti che valgano a ristabilire la legalità, dopo le violazioni ripetute e gravi perpetrate da parte del Consiglio uscente, che ha voluto con tutti i mezzi, nel disprezzo della legge e dei diritti dei consorziati, imporre la propria rielezione.

Infatti, a partire dallo stesso statuto, sul frontespizio del quale si legge di essere stato approvato con delibera del Consiglio dei delegati, in contrasto con la norma dell'articolo 60 del R. D. 13 febbraio 1933, numero 215, che demanda tale competenza all'Assemblea, tutto è stato fatto e si intende fare in quel Consorzio fuori della legalità.

L'elenco degli aventi diritto al voto non specifica le generalità e non è stato depositato presso i Comuni del comprensorio; in sede di votazione ogni presidente di seggio s'è sentito, così, arbitro di respingere e non ammettere a votare quanti non gli fossero di gradimento, sotto il pretesto di non identificarli con i nomi riportati nelle liste; si sono financo respinti molti elettori perchè non muniti di documenti di riconoscimento o di delega con la paternità, in palese violazione delle norme vigenti, che tale indicazione di paternità hanno abolito; si sono fissate modalità e tempi di votazione palesemente di-

retti a scoraggiare o addirittura proibire lo esercizio del diritto di voto, tant'è che la percentuale dei votanti è stata irrisoria, e non certo per inerzia o assenza dei votanti, ma per sfacciata inibizione del voto, perchè è provato che in ognuna delle tre sezioni, entro le dieci ore di votazioni, non ci sarebbe stato mai il tempo materiale di poter votare decine di migliaia di elettori; poichè è provato che nella sezione di Trapani, nel tentativo di lasciar intravedere di voler dare un certo ordine, sono stati distribuiti oltre 600 bigliettini numerati per determinare la precedenza ed hanno potuto votare appena duecento circa di tali persone; perchè hanno chiuso le operazioni elettorali illegalmente, come è provato dai verbali redatti a Trapani e ad Alcamo, ed hanno lasciato fuori centinaia di elettori; perchè nel seggio di Alcamo, imponendo la precedenza in favore degli elettori provenienti da Castellammare del Golfo, hanno stancato tutti gli altri elettori, costretti a lunghe ore di coda, così come, d'altronde, anche negli altri due seggi con conseguente evidente stanchezza ed abbandono della difficile..... impresa; sono stati costituiti i seggi in maniera faziosa e partigiana, rifiutando scrutatori o rappresentanti di lista alla lista numero 2, inibendo qualsiasi controllo e tutela sia ai candidati di lista sia all'opposizione, sia per ragioni di obiettività, ed includendo persone ligie solo al Presidente uscente e ai candidati della lista numero 1, arrivando alla sfacciata nomina di un presidente di seggio ad Alcamo genero del candidato Messina Vito e di un scrutatore figlio dell'altro candidato Bianco Alberto, manifestamente ineleggibile, tra l'altro, a causa delle sue pubbliche funzioni; s'è arrivati financo, a concepire ed attuare il "colpo" grosso di far votare "amici" forniti di deleghe di notevole entità, accaparrate con gli stessi sistemi tutt'altro che ortodossi, fuori delle ore regolamentari e, nella maggior parte, dell'ora ufficiale di apertura fissata per le otto. Come tutto questo (ed altro che andremo a riscontrare) si possa concepire ed attuare, sembrerebbe assolutamente fuori dalla realtà. S'è verificato, invece, in provincia di Trapani ed il Governo siciliano deve intervenire » (192).

GRILLO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore ai lavori pubblici per sapere:

1) se è a loro conoscenza la grave situazione, che si è determinata nelle campagne e nelle città della fascia Sud-occidentale della provincia di Ragusa e comprendente i Comuni di S. Croce, Comiso, Chiaramonte, Vittoria ed Acate, a causa della irrazionale attività di ricerca e di utilizzo delle acque del sottosuolo da parte della società Idro-sud, sia per conto proprio, a fini scandalosamente speculativi (un pozzo di 40 litri di acqua al ms produce alla Società un incasso di lire 86 milioni, oltre l'affitto e le spese di esercizio), sia per conto dell'ENI di Gela, bisognosa di nuove fonti di rifornimento idrico per la sua attività industriale.

Si ha notizia, infatti, che i lavori della Idro-sud sono in corso di avanzata attuazione, avendo essa reperito i 900 litri di acqua al ms commissionati dall'ENI di Gela, e avendo ottenuto, già, i decreti di esproprio "per pubblica utilità" dei terreni necessari per la costruzione dell'acquedotto e delle reti idriche di adduzione fino all'ANIC di Gela.

Tutto ciò viene portato avanti all'insegna del profitto privato della Idro-sud e delle esigenze dell'ANIC, senza tenere in conto nè i bisogni idrici dei Comuni, nè l'impoverimento della dote idrica del sottosuolo, nè il turbamento grave dell'equilibrio idrografico della zona, nè soprattutto, il danno enorme, nel presente e nel futuro, per le sorti dell'agricoltura più avanzata della Sicilia (vigneti, agrumeti, ortofloricoltura in serre);

2) per conoscere, altresì, quali iniziative si intendano prendere al fine preciso della revoca e della sospensione delle licenze ed autorizzazioni concesse, in quanto contrastanti con l'interesse pubblico, per tranquillizzare le popolazioni interessate, pronte a battersi comunque ed assolutamente non disposte a risolvere a spese della rapida degradazione della loro economia altri "interessi pubblici", in altro modo risolvibili e decise a rifiutarsi di pagare ingiustamente a loro spese la reiterata incapacità dei governi regionali ad affrontare, positivamente ed in modo organico, i gravi problemi dello sviluppo socio-economico della Sicilia » (193).

CAGNES - ROSSITTO - RINDONE -
SCATURRO - MARILLI.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere:

— quale attuazione abbiano avuto le disposizioni del D. L. P. Reg. 5 giugno 1949, numero 14 ratificato con la legge 11 marzo 1950, numero 21 e successive modifiche ed aggiunte, dell'articolo 12 della legge 5 aprile 1954, numero 9 e degli articoli 16 e 17 della legge 6 giugno 1968, numero 14 concernenti la concessione di contributi integrativi a cooperative e a privati conduttori di aziende agricole sul prezzo di acquisto di macchine agricole;

— e se risponda a verità che le molteplici pratiche inoltrate da cooperative al fine di ottenere i contributi previsti dalle leggi si trovino tuttora in giacenza presso i competenti Ispettorati provinciali dell'agricoltura, in attesa che vengano diramate dall'Assessorato le istruzioni per l'applicazione della legge numero 14 del 1968 concernente il coordinamento della legislazione regionale con quella nazionale.

Riguardo all'ammontare dei fondi posti a disposizione dei predetti Ispettorati, l'interpellante chiede inoltre di conoscere:

— i criteri in forza dei quali si sia proceduto al loro riparto ed alle assegnazioni agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura;

— e se i rispettivi importi corrispondano all'entità del fabbisogno desunto dal computo delle richieste pervenute e dalla stima delle presumibili esigenze per future istanze.

In proposito, l'interpellante non può esimersi dal lamentare la lentezza delle procedure della spesa, atteso che, come risulta, nel totale delle assegnazioni per il finanziamento a contributo dell'acquisto di macchine agricole a carico del capitolo 21228 del bilancio della Regione per l'esercizio decorso, a fronte di ordini di accreditamento emessi in favore degli Ispettorati provinciali agrari per complessivi 350 milioni di lire in conto competenza, rientrano circa 273 milioni di lire quali residui di esercizi precedenti. Ciò mentre centinaia di pratiche attendono ancora di essere evase.

Tale stato di cose — l'insufficienza dei fondi disponibili, la lentezza e le remore nell'istruttoria e nella definizione delle pratiche — si risolvono a danno degli agricoltori e delle cooperative e costituiscono, a parere dello scrivente, un rimarchevole esempio di sfasatura fra l'azione legislativa e quella amministrativa, che impone adeguate e tempestive soluzioni.

Per quanto precede, l'interpellante, mentre richiama la sensibile attenzione dell'Assessore regionale dell'agricoltura sulla esigenza di assicurare la sollecita definizione del problema in senso conforme alle legittime attese degli interessati, chiede di conoscere:

— lo stato istruttorio delle pratiche per la concessione a cooperative e ad agricoltori singoli di contributi ad integrazione della spesa per l'acquisto di macchine agricole e i provvedimenti che intenda adottare al fine di sollecitarne l'iter amministrativo e di provocare la mobilitazione delle giacenze;

— se ritenga sufficiente l'attuale ammontare delle disponibilità finanziarie per la concessione dei contributi in argomento e, in caso contrario, l'entità dell'ulteriore fabbisogno di spesa, nonché le iniziative legislative che intenda eventualmente promuovere al fine di assicurare la necessaria integrazione degli stanziamenti di bilancio » (194).

LOMBARDO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore per l'agricoltura e foreste, per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione di attività delle centrali Sacos nel ritiro delle arance, alle condizioni stabilite alcune settimane or sono.

L'interpellante ritiene che sia importante fare proseguire l'attività di ritiro ed acquisto della merce da parte della Sacos anche dopo l'intervento dell'Aima. Ed infatti la Cee interviene nel mercato per il ritiro delle arance di 2^a e 3^a qualità, a prezzi corrispondenti a tali qualità, lasciando impregiudicato il trattamento della 1^a qualità.

Ora appare difficile per il produttore agricolo commerciare e vendere la 1^a qualità e conferire all'Aima la 2^a e 3^a qualità.

E' chiaro che in queste condizioni la posizione del produttore appare debole ed indifesa.

Ad avviso dell'interpellante, la Sacos deve continuare l'attività tenendo conto che l'utilizzo da parte di essa stessa dell'Aima riduce al massimo l'onere finanziario a carico della Regione siciliana.

La Sacos potrebbe commerciare la 1^a qualità e conferire all'Aima la 2^a e 3^a qualità, facendo gravare sulla Cee una notevole parte dell'onere finanziario complessivo.

Nell'ipotesi di prosecuzione dell'attività della Sacos, che espressamente si raccomanda, si chiede che vengano eliminati gli inconvenienti riscontrati sino ad oggi.

Si rende pertanto necessario:

a) che vengano istituiti altri centri di raccolta, oltre quelli esistenti;

b) che sia evitato il collocamento della merce nei mercati tradizionali e che siano preferiti i mercati dell'est europeo » (195). *(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)*

LOMBARDO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

SALLICANO, segretario f.f.:

« L'Assemblea regionale siciliana

constatato che l'unico settore in cui non sia intervenuta la prevista liberalizzazione nel Mercato comune europeo è quello vitivinicolo;

ritenuto che esso è un settore di preminente interesse italiano, nel quale non si può assolutamente derogare alle esigenze del nostro paese e del meridione in ispecie e verso il quale i trattati di istituzione della Cee prevedono, anzi, una clausola di solidarietà particolare per la evidente preminente esigenza di tutelare le regioni depresse, nella più vasta visione dei comuni interessi;

ritenuto che da taluni ben individuati settori viene patrocinata l'opportunità di prevedere ed approvare la pratica dello zuccheraggio dei vini;

ritenuto che, ove ciò dovesse trovare approvazione, non solo si darebbe, di punto in

bianco, una sterzata ingiustificata alla legislazione vigente in Italia, che vieta e condanna lo zuccheraggio ma si condannerebbe a morte inevitabile la viticoltura meridionale e siciliana in particolare, che è di preminente interesse nella economia povera regionale e che comporterebbe una crisi di proporzioni gravissime;

ritenuto che tutto ciò suonerebbe in contrasto con i principi etici che hanno ispirato la vigente legislazione italiana e con la cenata solidarietà verso le regioni più depresse, espressamente sancita nei trattati di Roma,

impegna il Governo

a chiedere con fermezza inderogabile al Governo dello Stato la difesa in sede comunitaria dei principi della legislazione italiana che vietano lo zuccheraggio dei vini, sollecitando la liberalizzazione anche del settore vitivinicolo » (44).

GRILLO - GENNA - SCATURRO -
LENTINI - GIACALONE DIEGO -
GRAMMATICO.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Ritiro di interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della elezione dell'onorevole Fasino a Presidente della Regione, le interrogazioni numero 422 e 525 a sua firma sono dichiarate ritirate.

Comunico che, a seguito della elezione dell'onorevole Giummarra ad Assessore regionale, le interrogazioni numeri 155 e 497 a sua firma sono dichiarate ritirate.

Comunico, altresì, che, a seguito della elezione dell'onorevole Natoli ad Assessore regionale, le interpellanze numeri 66, 127 e 154 a sua firma sono dichiarate ritirate.

Ritiro di firme da interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della elezione dell'onorevole Fasino a Presi-

dente della Regione è dichiarata ritirata la sua firma dalla interrogazione numero 458 e dalle interpellanze numeri 140 e 164.

Comunico che, a seguito della elezione dell'onorevole Natoli ad Assessore regionale, è dichiarata ritirata la sua firma dalla interrogazione numero 151, dalla interpellanza numero 29 e dalla mozione numero 24.

Comunico, altresì, che, a seguito della elezione dell'onorevole Giummarra ad Assessore regionale, la sua firma dalla interrogazione numero 136 è dichiarata ritirata.

Sostituzione di componente in seduta di Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 28 febbraio 1969 della Giunta di bilancio, gli onorevoli Capria e Di Benedetto hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Saladino e Tomaselli.

Elezione di Presidente di Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 25 febbraio 1969, il gruppo parlamentare del Partito socialista italiano ha eletto l'onorevole Capria Presidente del gruppo stesso.

Comunicazione di invio di relazione del Governo alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 7 marzo 1969, l'Assessore regionale ai lavori pubblici ha inviato all'Assemblea la relazione sulla attuazione della legge regionale 30 novembre 1967, numero 55 concernente: « Provvidenze in favore dei comuni siciliani ed intervento straordinario in favore dei comuni colpiti dal sisma dell'ottobre-novembre 1967 » prevista all'articolo 12 della legge medesima.

La relazione suddetta è stata trasmessa al Presidente della V Commissione legislativa permanente: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo ».

Dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Dichiarazioni del Presidente della Regione.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo una crisi assai lunga e dalle fasi talora altamente drammatiche, il Governo da me presieduto si presenta, oggi, nell'Assemblea che lo ha eletto, per esporre il suo programma: programma per il quale il Governo si è costituito, con cui intende qualificarsi ed al quale, nel suo effettivo e concreto realizzarsi, rimane connessa la propria stessa esistenza secondo le linee indicate dalle delegazioni della Democrazia cristiana, del Partito socialista italiano e del Partito repubblicano italiano ai rispettivi gruppi parlamentari nel comunicato del 20 febbraio ultimo scorso.

Un governo organico di centro-sinistra, dunque, nato dall'accordo politico fra democristiani, socialisti e repubblicani, e cioè da una libera e consapevole scelta, da una valutazione meditata ed attenta sostanzialmente coincidente nelle conclusioni che non vi sono alternative, soprattutto alternative valide, alla linea politica di centro sinistra, pur in talune deficienze e lacune, nè in Assemblea nè nella realtà politica della nostra regione.

Giacchè, se è vero che l'Assemblea siciliana ha registrato, ancora una volta, la comparsa di uno squallido fenomeno di involuzione politica, come quello dei cosiddetti franchi tiratori, che ci ferisce e amareggia come maggioranza, che tenta di spegnere ogni capacità dialettica in questa Assemblea, che abbruttisce ogni chiarezza di rapporti e rischia di travolgere le stesse istituzioni autonomistiche nell'agguato riuscito contro il governo, (così come è avvenuto contro il governo del Presidente Carollo cui va la nostra solidarietà e la nostra stima), è pur vero, e ne abbiamo fermissima coscienza, che tale comparsa non ha nè nobili origini, nè motivazioni politiche, nè giustificate ragioni ideologiche.

Le decisioni libere, anche se onerose, assunte dai tre partiti di centro sinistra che concorrono a formare la maggioranza politica e programmatica autonoma di questo Governo, costituiscono, inoltre, un atteggiamento di massima responsabilità nei confronti dell'Assemblea che, pur nel travaglio passato e presente, pur nelle vicende gravi, direi eccezionali che l'hanno percorsa, ha ancora, riteniamo validamente, una parola da dire.

La legislatura non può nè deve considerarsi bruciata. Anche se drammatica (è stata questa la nostra valutazione) la situazione può consentire una svolta per una ripresa, magari lenta, ma certa, capace di riaccreditare strumenti di governo e di lavoro e di restituire, all'opinione pubblica, almeno un minimo di credibilità e di fiducia nell'autonomia.

Penso che tutti i colleghi vogliano convenire che il tentativo andava fatto e va sorretto, pur rimanendo ciascuno nella propria posizione.

Lo scioglimento o l'autoscioglimento della Assemblea regionale, in un tempo in cui il Parlamento ed il Governo nazionale intendono finalmente dar vita allo stato regionale, secondo il precetto della nostra Costituzione repubblicana, non avrebbe certamente giovato, non gioverebbe alla nostra autonomia speciale; l'avrebbe esposta, l'esporebbe a rischi gravi, forse non sufficientemente meditati e comunque certamente non voluti dalla coscienza autonomistica di quanti, in un certo momento, l'ipotesi dello scioglimento hanno pur creduto di dover prendere in considerazione.

Nè l'opinione pubblica, almeno nella sua generalità, avrebbe facilmente percepito, come pure si è detto, la distinzione fra istituti e uomini. Ritengo, invece, che tutto sarebbe stato travolto in un unico e drastico giudizio severamente negativo dal quale la regione non si sarebbe più riavuta.

E', dunque, doverosa ed impellente una ripresa di iniziativa. Spetta alla maggioranza fare le proprie scelte, con fermezza e ponderazione, ed andare avanti senza timidezza; qualificarsi in ragione del suo programma e realizzarlo, senza per questo chiudersi aprioristicamente ad indicazioni ed apporti obiettivi raccordati a problemi concreti ed a reali esigenze accolti ed interpretati dalle forze politiche che non fanno parte della maggioranza.

Nei confronti dell'opposizione il Governo, in ogni caso, intende porsi sul piano della più leale e rispettosa dialettica parlamentare, sicuro che anche l'opposizione svolgerà il proprio ruolo, indispensabile per un corretto funzionamento degli istituti democratici, in modo da dare credibilità a tale sua funzione e da non offrire l'impressione di secondare « fughe disperate, irrazionalmente contestative verso l'anarchia » e la negazione inte-

grale dell'intero sistema. Quanto più vivo sarà in ciascuno di noi lo sforzo di ricerca della verità e della giustizia, tanto più i nostri confronti saranno aperti e unanimemente fecondi per una più decisa spinta in avanti, per una più giusta, democratica e civile convivenza fondata sul lavoro e sul progresso dei lavoratori.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il programma che il Governo presenta al vostro giudizio, è scevro da orpelli, e, nella sua stringatezza ed essenzialità, vuole offrire tanto elementi di credibilità in rapporto ai suoi contenuti, che non eccedono i limiti della concretezza e della ragionevolezza, quanto elementi di priorità in ordine ad esigenze politico-amministrative ed economico-sociali che vanno soddisfatte in maniera celere e che costituiscono, se soddisfatte, le premesse inderogabili, la base di lancio per l'avvio di un qualsiasi altro programma a più largo respiro.

Nel momento di formazione di questo Governo i partiti politici che rappresentano la piattaforma della maggioranza di centro sinistra hanno intenzionalmente, con unanime veduta, scelto due tipi fondamentali di finalità il cui conseguimento deve sin da ora qualificare l'attività governativa.

Si tratta, anzitutto, del proposito di tonificazione della economia siciliana idonea a dare una spinta alle energie produttive isolate ed a determinare un aumento della occupazione; si tratta, ancora, del proposito di assunzione di iniziative che tendano a rendere più valido il rapporto democratico e maggiore la partecipazione delle componenti attive della società siciliana, al fine di superare remore ed atteggiamenti negativi nei confronti dell'istituto autonomistico.

La postulazione di tali finalità è stata opportunamente inquadrata in un disegno operativo a carattere prioritario, che è proposito del Governo rispettare con piena lealtà e con senso di convinzione riguardo alla sua validità nell'interesse della Regione siciliana.

Nell'assumere tale impegno, la Giunta del Governo si rimette fin da ora alla legittima competenza della Assemblea regionale per quella valutazione, che essa riterrà di fare, dell'aderenza delle realizzazioni ai propositi, nonchè del rispetto dei tempi di attuazione compatibilmente con le possibilità offerte dalle circostanze.

Il riferimento alle possibilità offerte dalle circostanze non è casuale nè incidentale, giacchè si ricollega ad una necessaria denuncia dell'attuale situazione rispetto a taluni fondamentali problemi che assillano la vita economica e sociale della Regione siciliana.

Tale denuncia, non essendo i mali economici e sociali della Sicilia insorti tutti ad un tratto in questa legislatura, e costituendo, piuttosto, elementi sostanziali di un antico processo di esplicitazione della realtà di fondo, legata alla questione meridionale, non può certamente sostituire i termini di un discorso programmatico. Essa rappresenta, tuttavia, una chiave importante di problematica per quella formulazione programmatica a carattere prioritario, dalla cui enunciazione questo Governo si attende un giudizio di adesione da parte dell'Assemblea.

Durante il periodo di tempo, che ha interessato questa legislatura, il beneficio pratico di maggior misura dello sviluppo globale del reddito regionale è andato praticamente ai consumi, mentre l'avanzata degli investimenti nella economia siciliana è stata sottoposta a gravi inibizioni con la conseguenza pratica che è caduta buona parte delle importazioni rappresentate dai beni strumentali.

Questo fenomeno si ritrova, sotto altro aspetto, legato ad una diminuzione dell'afflusso di capitali dall'esterno dell'area siciliana; ed infine ha dato luogo ad un chiaro deterioramento nella copertura finanziaria della eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di beni e servizi, per il fatto che i trasferimenti netti correnti si sono ulteriormente dilatati a discapito dei trasferimenti in conto capitale.

Dalla constatazione di questo consuntivo dell'attuale realtà economica emerge una inevitabile alternativa di prospettive rispettivamente di stagnazione o di rilancio produttivo. E cioè si tratta di lasciare che l'incremento globale del reddito regionale continui ad essere alimentato preferibilmente da semplici miglioramenti nel grado di utilizzazione della capacità produttiva; in tale caso dovrà rassegnarsi a destinare un'ulteriore maggior parte degli investimenti agli ammortamenti di reintegrazione del capitale, come in atto sta avvenendo quasi nella misura critica del 60 per cento, perchè al limite di una posizione approssimativa di ristagno produttivo. Oppure si tratta di affrontare le decisioni politiche

indispensabili a promuovere una azione globale idonea a recuperare i ritardi nella realizzazione di nuovi significativi investimenti sia di ordine produttivo che di ordine sociale; in tale caso occorrerà rendere la economia siciliana idonea ad avanzare senza debilitarsi ma rinvigorendosi ad un tasso medio annuo di almeno il 7,50 per cento.

La preferenza per il termine auspicato di prospettiva non deriva nè dalla sua sequenza di esposizione nè dal suo modo di presentazione, ma nasce dall'ordine delle cose e delle urgenze, in un momento storico di aperta fase contestataria e di progresso produttivo legato ad incessanti spinte tecnologiche.

Nella Regione siciliana i vecchi orari sono tutti in ritardo rispetto al grado di pazienza nelle attese del mondo operaio, del mondo studentesco, del mondo sociale ed intellettuale come del mondo dei produttori, onde la precedenza per un tasso di recupero nello sviluppo del reddito regionale costituisce una scelta prettamente politica, giacchè sull'ampiezza di formazione e di impiego delle risorse disponibili si fondano i limiti di soddisfacimento delle istanze sociali e persino di trasformabilità nelle trasformazioni di strutture di una collettività repentinamente travagliata dal suo trapasso storico tra il giuoco di una democrazia governata e il giuoco di una democrazia governante.

Nella prospettiva dell'arco di tempo residuo di questa legislatura tutto ciò richiede decisioni per un fabbisogno di investimenti dell'ordine di circa mille e trecento miliardi (investimenti abbastanza notevoli ma non del tutto difficili a conseguirsi in ragione anche delle possibilità finanziarie della Regione, degli stanziamenti già previsti dallo Stato e dalla Cassa, nonchè degli investimenti che gli enti pubblici economici nazionali devono pur fare in Sicilia), da suddividere per usi produttivi nell'agricoltura, nell'industria e nei campi delle abitazioni, della sanità, della formazione professionale, della ricerca scientifica, come nel campo delle opere pubbliche, tenuto conto soprattutto delle esigenze delle zone terremotate.

Senza il sostegno delle relative decisioni resta pregiudicata la stessa salvaguardia di iniziative tendenti a rendere più valido il rapporto democratico e ad intensificare la partecipazione delle componenti attive della società siciliana a vivificazione dell'istituto autonomo-

stico; nè vale per il contrario il fatto che tali iniziative non comportino sempre necessariamente la assunzione di maggiori oneri finanziari, giacchè il loro perseguimento resterebbe vago e presuntuoso per lo stato stesso di distrazione di una coscienza civica travagliata da preoccupazioni di indole economica e sociale, imposte dalla insufficienza di impiego produttivo delle risorse disponibili e dalla dimostrazione di ulteriore accrescimento del divario economico tra il reddito regionale e il reddito medio nazionale.

Il conseguimento di una sufficiente base di finanziamento per un valido sviluppo del reddito globale in seno alla economia siciliana induce la Giunta di Governo ad impegnarsi a superare una prima importante tappa del nostro cammino, che ci liberi dalla facile accusa di immobilismo, dal giudizio negativo della pubblica opinione per la nostra inattività legislativa e ci consenta di affrontare altri problemi.

Occorre approvare al più presto il bilancio, accentuandone, ove possibile, l'indirizzo produttivistico e i due disegni di legge sulle rubriche dei lavori pubblici e sulla solidarietà sociale, che ne perfezionano la struttura e che la Giunta di Governo invierà subito in Aula. E' pronta da tempo la legge sui mutui che consentirà altra disponibilità di somme nello stesso bilancio oltre che la normalizzazione dei rapporti finanziari tra la Regione e i suoi enti pubblici.

Il Governo è impegnato a procedere alla mobilitazione di tutte le risorse finanziarie regionali attraverso l'acceleramento delle procedure di spese, a promuovere la revisione delle procedure amministrative della loro erogazione, in particolare di quelle relative agli investimenti nelle opere pubbliche e nelle iniziative produttivistiche, allo snellimento del sistema dei controlli, trasformandoli, occorrendo, da preventivi in successivi purchè validi ad accertare in pieno con la legittimità formale l'efficacia sostanziale dell'azione amministrativa, alla revisione dei programmi pluriennali ai fini della redistribuzione nel tempo dei relativi impegni, in diretto rapporto con i tempi tecnici di attuazione degli interventi e di erogazione della spesa.

A tale mobilitazione deve accompagnarsi la sollecita approvazione della legge per l'ulteriore utilizzo dei fondi ex articolo 38 dello Statuto, con particolare riguardo alla viabi-

lità rurale, ai piani zonal di sviluppo e alla elettrificazione rurale, nonchè la contrazione dei mutui necessari a finanziare iniziative legislative già approvate dall'Assemblea.

Alla sollecitudine per l'espletamento delle procedure ai fini dell'approvazione della legge di bilancio, è indispensabile aggiungere la sollecitudine per la predisposizione di uno schema per una sua futura, ulteriore ristrutturazione: al fine di evitare dispersioni di energie, denaro e tempo causate da una mancata identificazione di competenza per cui vi sono materie nelle quali confluiscono organi e perciò attività di più uffici e così più competenze e responsabilità; al fine di eliminare le leggi superate che sopravvivono per forza di inerzia; al fine di evitare la formazione di residui passivi non impegnati e non utilizzabili diversamente; il tutto anche allo scopo di favorire la più rapida adozione di provvedimenti in materia dei mutui e dei lavori pubblici.

Se tutto questo faremo avremo la possibilità di mobilitare a fini produttivistici una somma complessiva di oltre cinquecento miliardi di lire, nel cui impiego vanno sottolineate con particolare riguardo le esigenze dell'agricoltura, che rimane fattore cardine dell'economia dell'Isola e del settore terziario, specie in rapporto alla entità dei problemi dei trasporti, destinati a diventare sempre più acuti, e del turismo, per il quale occorre, soprattutto adeguare qualitativamente e quantitativamente le attrezzature ricettizie siciliane e intensificare gli sforzi diretti ad acquisire, attraverso il perfezionamento ed il potenziamento delle incentivazioni esistenti, nuove correnti turistiche interne ed estere.

E' doveroso riconoscere che imponenti stanziamenti del bilancio statale per circa 150 miliardi (oltre quelli della Cassa, quelli particolari conseguenti alla legge sul terremoto e quelli per le autostrade), già destinati alla Sicilia e devoluti a costruzioni scolastiche ed ospedaliere e alla viabilità, alla edilizia, ai porti, eccetera, sono ancora non spesi o si trovano bloccati per difetto di ricettività da parte degli enti destinatari; cosicchè, col graduale accrescersi dei fabbisogni tali stanziamenti finiscono, nel tempo, con l'apparire inadeguati, a mano a mano che si manifestano le nuove esigenze, e ciò per il fatto che è rimasta insoddisfatta la aliquota delle precedenti esigenze per le quali invece era stato

adempito l'impegno da parte della finanza statale. Epperò la permanenza di questa inerzia di ricettività fa, talvolta, giudicare ingiustamente il ruolo che lo Stato assolve nella adozione delle provvidenze di sua competenza. Il Governo si propone di esaminare e rimuovere le cause di questa inerzia di ricettività, mentre, una pronta rilevazione della entità dello sforzo finanziario a carico della amministrazione regionale per le necessarie integrazioni degli stanziamenti statali va collegata con le opportune precisazioni di ulteriore incremento nella materia imponibile sottoposta alla supremazia tributaria della Regione.

Dal relativo confronto potrà emergere anche la possibilità di parallele variazioni di bilancio in entrata ed in uscita nel quadro di una maggiore produttività finanziaria a livello regionale, promossa dall'incremento di reddito che la prontezza di integrazione di taluni stanziamenti nazionali varrà a realizzare nell'ambito della economia siciliana.

Il perseguimento dell'obiettivo di tonificazione dell'economia siciliana urta pure in tanti altri campi con l'inerzia di ricettività di molte provvidenze a carattere nazionale, anche se congegnate esplicitamente a favore del meridione, e si evidenzia, anche, in termini aperti di stasi decisionale di molti operatori economici, appartenenti tanto alla sfera pubblica che alla sfera privata dell'attività produttiva.

Onde va messo in serio esame la opportunità che il sistema delle misure di incentivazioni industriali, che il Governo è impegnato a predisporre e presentare in Assemblea, assuma un vero e proprio carattere selettivo di preferenza nella stimolazione degli operatori economici ad avvalersi delle incentivazioni a carattere nazionale, interrompendo così la continuazione di uno stato di concorrenza, in un regime di alternatività, tra molte provvidenze di incentivazione di origine nazionale e talune provvidenze di incentivazione a carattere regionale.

Il risultato che ne deriverebbe potrebbe apparire soltanto di mera sovrapposizione se non si risolvesse anche in una migliore funzionalità rispetto alla efficacia pratica di promozione degli investimenti produttivi e se non consentisse l'acquisizione di nuove leve di garanzia per il rispetto dei contratti di lavoro e per un più certo avviamento al lavoro senza condizionamento di discriminazione.

La prospettiva di un tale mutamento di rotta nella politica di incentivazione produttiva può presentare certamente motivi di perplessità riguardo all'alea di assicurare in qualunque modo condizioni di realizzazione ad investimenti, che altrimenti non presenterebbero pieni requisiti di economicità, anche nello specifico quadro degli interessi globali di sviluppo dell'economia siciliana, perchè sostenuti oltre il limite dei margini del loro costo sociale.

Ma tali motivi, appunto perchè consapevolmente ripensati, possono indurre a reperire criteri validi per porre al riparo la finanza regionale da sperperi o da abusi di incentivazione, legati al prepotere di interessi particolari. Comunque, il sistema delle incentivazioni va riformato anche per assicurare il successo nello sfruttamento delle capacità produttive sorte per effetto di investimenti incentivati, ai quali, però, il contraccolpo di oneri legati ad ammortamenti finanziari, esclusi dal giuoco delle provvidenze, fa chiaramente venire meno una adeguata base di competitività, indispensabile per assicurare loro una redditività idonea a consentirne l'autosostegno e la progressiva espansione; è questo il caso di molti mutui industriali contratti ad elevato saggio di interesse, dai quali deriva una pesantezza di oneri di indebitamento che pregiudica la stessa sopravvivenza delle imprese.

Non è la prima volta che, in un discorso programmatico, è venuto ad imporsi e a richiedersi un reciproco esame di coscienza da parte della Giunta di Governo e da parte della Assemblea regionale, per la gravità del groviglio delle questioni da affrontare nell'interesse delle popolazioni siciliane e per la necessità di un fronte solidale nella contrattazione delle decisioni che debbono scaturire, in ordine ai rapporti e agli accordi economici tra Regione e Stato, nel quadro della politica di piano, nonchè di quella politica meridionalistica proclamata esigenza fondamentale dell'Italia democratica moderna.

Non è, infatti, pensabile che la Regione possa risolvere, da sola, i suoi problemi, senza una accentuata solidarietà meridionalistica da parte dello Stato, così come non è ipotizzabile alcuna volontà isolazionistica, in materia di sviluppo economico-sociale. Occorre un più organico raccordo tra deputazione e Governo regionale e deputazione nazionale eletta in

Sicilia, tanti e tali sono i problemi, anche solo per quanto si attiene alla tonificazione della economia siciliana.

Tali questioni vanno dal campo dei problemi strettamente politici al campo dei problemi amministrativi e riguardano tanto argomenti di carattere generale quanto argomento di carattere settoriale, e tuttavia ugualmente importanti per la vita economica e sociale della Regione siciliana.

Valga ad esempio, tra gli argomenti di carattere generale, quello relativo al disegno di legge sulle procedure della programmazione economica nazionale, al fine di conseguire la massima garanzia del rispetto delle competenze regionali e di assicurare un organico inserimento della Regione nel processo di formazione delle linee direttive della programmazione statale, giacchè se tutto questo dovesse venir meno non so che senso avrebbe una qualsiasi programmazione regionale.

Occorrerà valorizzare i primi apprezzabili risultati ottenuti in sede di commissione inter-regionale presso il Ministero del bilancio e sensibilizzare ulteriormente la deputazione siciliana al Parlamento nazionale sul problema che assume carattere di decisivo interesse per noi.

Valga, ancora, ad esempio, il problema della definizione dei rapporti Enel-Ese in modo da ottenere il rispetto dell'ordine del giorno del Parlamento nazionale relativo alla fornitura di energia elettrica a tariffe differenziate, con prezzi ridotti per le industrie nelle quali la energia stessa ha una particolare incidenza di costo di produzione, nonchè da vedere garantiti gli interessi e le competenze regionali particolarmente per quanto attiene ai rapporti patrimoniali derivati dai cospicui apporti regionali all'Ese e la rispondenza del settore elettrico, in specie nella distribuzione dell'energia e nelle tariffe, alle linee direttive di politica di sviluppo della Regione.

Valga, infine, ad esempio il riferimento alla gravità della crisi agrumaria e alle difficoltà pratiche incontrate nell'arginarla, onde si rende indispensabile rappresentare allo Stato la necessità di adottare nella sfera di sua competenza provvedimenti idonei a salvare un così importante settore dell'agricoltura ed ad evitare ingiusti danni ad una benemerita categoria di agricoltori.

Tra tali misure, oltre quelle relative al settore più strettamente agricolo, riguardanti

per esempio le trasformazioni degli impianti agrumicoli superati, va segnalata con prontezza quella della istituzione di un certificato di origine per i succhi agrumari, della indicazione di un requisito minimo di idoneità delle loro caratteristiche di base, della estensione alle bevande di agrumi del trattamento fiscale già adottato per i vini ed infine quella della promozione delle bevande di agrumi a scopo alimentare insieme con il divieto di fabbricazione di bibite camuffate al consumatore come similari e tuttavia ottenute persino per via di sofisticazione.

Il riconoscimento del carattere prioritario ad una tonificazione della economia siciliana postula per se stessa la opportunità di iniziare una contrattazione anticipata sull'ammontare delle assegnazioni in scadenza, relative al contributo per il Fondo di solidarietà nazionale in modo che la sua pratica utilizzazione non venga, come è accaduto per il passato, ritardata per le procedure di decisioni connesse con l'elaborazione del programma di realizzazione.

Esso postula, altresì, la opportunità di determinare l'ammontare globale degli impegni della Cassa per il Mezzogiorno in Sicilia in rapporto alla nuova legge, già all'esame del Senato, e di inserire prontamente i relativi stanziamenti nel circuito finanziario dell'economia siciliana in attesa del loro esito di spesa nelle singole opere, come pure l'opportunità di stabilire in sede Iri, in sede Enel, in sede Eni, in sede Anas la parte degli investimenti da domiciliare in seno all'economia siciliana nel quadro della programmazione nazionale e degli indirizzi economici regionali, con vincoli impegnativi di tempo nell'attuazione e nei coordinamenti con l'attività degli enti economici regionali e ciò specialmente dopo l'esperienza legata alle dolorose vicende dei lavoratori dell'Elsi.

Occorrerà, altresì, chiedere che venga determinata l'aliquota di utilizzo delle risorse finanziarie della Cassa Depositi e Prestiti rispetto alla finanza locale in Sicilia sia per spese correnti che per spese di investimenti. Occorrerà, infine, provocare un accertamento sistematico della portata e dei compiti operativi degli altri enti economici a carattere nazionale rispetto all'economia siciliana per coordinare l'apporto nel quadro più ampio degli stanziamenti a carattere poliennale iscritti nel bilancio dello Stato.

La recente esperienza sul modo come la Comunità economica europea ha ritenuto di adottare provvidenze nei riguardi della agricoltura, le prospettive di predilezione manifestate per lo zuccheraggio, da consentire nella produzione dei vini, rappresentano motivo di una ferma presa di posizione della Giunta di Governo nei riguardi del Governo centrale; è infatti inconcepibile che all'agricoltura siciliana si richiedano tanti sforzi di competitività con desolanti menomazioni nel reddito agricolo e poi si adottino provvedimenti fatti, come su misura, per consentire vantaggi ai paesi estranei alla Comunità economica europea e per procurare situazioni di favore di talune regioni con discapito di altre regioni peraltro economicamente più deboli.

Particolare incarico, al riguardo di tutti i problemi relativi al Mec, abbiamo conferito all'Assessore onorevole Sardo. (*Commenti dalla sinistra*)

Ed infine, in questo quadro dei rapporti con lo Stato, non ultimo certo per vastità, acutezza e dolorose implicazioni umane dobbiamo ricordare il problema delle zone terremotate, con le cui popolazioni intendiamo riprendere i contatti subito, appena terminato il dibattito parlamentare che oggi si inizia.

Pur non volendo sottovalutare difficoltà, incomprensioni, ostacoli, diffidenze, che hanno maggiormente inasprito le conseguenze umane della grave sciagura sismica che ha funestato la Valle del Belice, un problema congiunto di investimenti, di redditi e di doveri civili presenta la indifferibilità del passaggio a pronta realizzazione dei molti ed impellenti provvedimenti di ricostruzione civile e di ristrutturazione produttiva del territorio ad essa prettamente pertinente ed altresì di altri territori ai quali si trovano interessate zone terremotate.

Il programma degli insediamenti urbani con le relative concentrazioni a più alto livello urbano dovrà valere ad ancorare al territorio della Valle del Belice, con garanzia di effettivo benessere, le popolazioni provate da tanta sofferenza.

Soprattutto la costruzione dei nuovi collegamenti viarii tra Palermo e Sciacca, tra Punta Raisi e Mazara del Vallo, e l'introduzione di altri nuovi raccordi viarii di facile scorrimento, dovranno costituire la piattaforma di riassetto territoriale su cui innestare la realizzazione dei piani produttivi rispetti-

vamente di spettanza dell'Ente minerario siciliano, dell'Ente siciliano di promozione industriale e dell'Ente di sviluppo agricolo, nel quadro di infrastrutture generali ed altresì di iniziative produttive legate a partecipazioni dell'Iri e dell'Eni e di interventi della Cassa per il Mezzogiorno e delle competenti Amministrazioni statali.

Il relativo programma, lodevolmente predisposto dal precedente Governo, comporta nel suo insieme una dimensione finanziaria di circa 1.100 miliardi. Esso è stato presentato al Cipe il 7 gennaio ultimo scorso ed in una serie di incontri, tenuti nello scorso febbraio presso il Ministero del bilancio, con funzionari di tutti i Ministeri interessati, ha superato positivamente l'esame sotto il profilo tecnico delle relative previsioni, salvo qualche rilievo particolare, di non rilevante interesse, che comunque non incide sulla generale impostazione delle proposte.

E' chiaro che il problema di fondo rimane la copertura finanziaria del programma, assieme all'intervento degli enti a partecipazione statale sia nel campo delle infrastrutture, sia nel campo delle iniziative produttive, copertura finanziaria che rifluisce anche sulla dimensione territoriale del programma, che si estende oltre l'area direttamente danneggiata, interessando anche zone che hanno subito soltanto il contraccolpo economico del sisma.

Comunque, il promuovere la pronta approvazione del programma straordinario da parte del Cipe, secondo l'articolo 59 della legge 241, come pure il garantire il rispetto dei tempi di attuazione costituiscono gli elementi essenziali di un unico impegno da rispettare a tutti livelli decisionali.

Un altro problema di rilievo, ma avviato a soluzione, è quello delle relazioni tra le proposte regionali e il piano di assetto territoriale della Sicilia occidentale (includente i comuni più gravemente colpiti dal terremoto), in corso di definizione tra il Ministero dei lavori pubblici e l'Assessorato dello sviluppo economico, sulla scorta delle previsioni dei piani comprensoriali delle zone terremotate.

Le previsioni del predetto schema di assetto territoriale, ai fini del raccordo dei due documenti, andrebbero considerate quale parte prioritaria del più vasto piano elaborato direttamente dalla Regione. Ritengo, anche, che, sempre sotto il profilo dell'intervento nelle zone terremotate, va considerato l'avvio,

che occorre accelerare, alla riqualificazione urbanistica del capoluogo della Regione, attraverso l'attuazione delle leggi per il risanamento dei vecchi mandamenti.

La mobilitazione delle relative spese occorrenti, unitamente agli altri provvedimenti finanziari e a qualche ulteriore intervento legislativo di carattere generale, potrebbe scongiurare una crisi dell'industria delle costruzioni, che tanti e non senza qualche fondata ragione, paventano.

Sarebbe fuori luogo disconoscere l'importanza che, nella formulazione di un discorso programmatico, presenta la enunciazione delle direttive in ordine alla disciplina operativa degli enti economici regionali tra i quali soprattutto vanno annoverati, per quanto appresso diremo, l'Ente minerario siciliano, lo Ente siciliano per la promozione industriale, l'Ente di sviluppo agricolo, l'Azienda siciliana trasporti, i cui esiti di gestione costituiscono, certamente, motivo di rilevante onere finanziario per l'Amministrazione regionale.

Per gli enti regionali gli obiettivi prioritari, proposti all'azione del Governo, sono contenuti in poche frasi: ma non per questo essi sono meno significativi ed impegnativi. Superare rapidamente i loro problemi finanziari; assicurarne il coordinamento operativo ed il collegamento con gli enti nazionali, perfezionarli e rafforzarli sul piano strutturale, dirigenziale ed amministrativo, al fine di renderli concretamente operanti e sempre meglio rispondenti alle loro leggi istitutive, sono traguardi legittimi ed obiettivi doverosi che rispondono ad esigenze condivise unanimamente da tutta l'Assemblea e da tutta l'opinione pubblica siciliana e nazionale. Ma il fatto che tutti condividano i fini non comporta un accordo altrettanto automatico sui mezzi da adoperare.

A proposito degli enti noi ci troviamo di fronte a due problemi che, per potere essere risolti nel modo migliore, vanno correttamente impostati.

Il primo è quello del rapporto tra Governo e Assemblea da un lato ed enti economici dall'altro; il secondo è quello della struttura e delle modalità operative degli enti stessi in rapporto ai fini che con la loro creazione si è inteso raggiungere e ai mezzi dei quali si intende dotarli. A mio avviso, per la soluzione del primo problema occorre ricorrere — e non solo nelle dichiarazioni di principio ma

nel comportamento quotidiano — alle regole che, in parte sono codificate, in parte sono sancite dalle prassi che reggono il sistema degli enti pubblici economici in Italia.

L'Assemblea ha poteri di creazione degli enti e di determinazione dei loro fini e della loro struttura; il Governo, nell'ambito dei fini degli enti, ha poteri di indirizzo generale, che possono estrinsecarsi anche in direttive precise, in taluni particolari casi nei quali agli enti vengono fissati compiti che essi non possono perseguire nel rispetto dei criteri di economicità aziendali, ed ha altresì, sempre nel rispetto della legge istitutiva, poteri di nomina e di revoca dei loro amministratori. Questi poteri in via normale possono spingersi a forme di controllo interno ed esterno dalle quali però non esca vulnerata la responsabilità decisionale e quindi la autonomia degli organi degli enti.

Gli enti hanno il diritto-dovere di operare seguendo il criterio della massima economicità.

Resta naturalmente al Governo, ed in larga misura all'Assemblea, il controllo finale dell'attività degli enti e perciò dei loro dirigenti; ma è un controllo che necessariamente si manifesta sui risultati. E, al di là dei controlli interni, che possono essere attuati attraverso i sindaci e i revisori dei conti, indubbiamente il controllo sui risultati è il migliore ed il più efficace.

Ed è un controllo al quale tutti partecipano. Specie quando si tratta di enti economici, il loro normale modo di operare è sostituito dalla forma della Società per azioni che fornisce beni e servizi. E la società per azioni, sia essa di proprietà pubblica, sia essa di proprietà privata, ha, tra gli altri, un controllore continuo: il mercato, nel quale essa introduce i suoi prodotti, non in virtù di procedure amministrative ma di liberi atti di scambio. Per ripetere la frase di uno dei maggiori cultori italiani di diritto pubblico dell'economia, Giuseppe Guarino « il mercato controlla l'impresa attraverso la molteplicità delle sue istanze; attraverso la scelta dei consumatori; il penetrante giudizio degli istituti finanziari; la valutazione globalizzata ed approfondita degli organi preposti alla disciplina del credito, chiamati ad autorizzare l'emissione di obbligazioni e gli aumenti di capitali ».

In sostanza sono i risultati, anche se non

immediati che costituiscono il vero ed incontrovertibile metro di giudizio.

Detto questo sotto un profilo generale, non possiamo certamente non rilevare che, come è stato altre volte evidenziato in termini responsabili, gli oneri finanziari a carico della amministrazione regionale per via degli enti regionali hanno raggiunto una notevole entità. Quanta parte di essi rappresenti l'equivalente di un costo sociale utilmente sopportabile, quanta parte di essi rappresenti il risultato di carenze imprenditoriali, come pure la conseguenza di esuberi occupazionali a livello aziendale, o di impedimenti di accesso al mercato indotti dalla forza altrui, quanta parte di essi, infine, rappresenti uno scotto di ambiente, comunque deprecabile ed altrettanto difficile a rimuovere, non è certamente agevole decifrare sia nell'insieme sia nei singoli casi.

La gravità della situazione anche per i riflessi di apprensione nella pubblica opinione non consente atteggiamenti di tolleranza, onde il criterio fondamentale che resta al momento da adottare, è quello di troncare il perpetuarsi delle condizioni che determinano gli sprechi dello scotto di ambiente e di scoraggiare la formazione di ulteriori condizioni turbative.

Specialmente per l'Esa, per l'Ems, per la Ast e per l'Espi, la risoluzione dei loro nuovi problemi finanziari va collocata in una visione unitaria, sia per l'entità degli esborsi a carico del bilancio regionale, sia per la gradualità della loro effettuazione. Peraltro l'entità dello sforzo finanziario dovrà essere riferita anche al tipo di coordinamento operativo che il Governo, con maggiore forza e, se è necessario, con nuove iniziative legislative, dovrà meglio imprimere nella delimitazione della sfera d'azione di ciascuno degli enti e nella decisione dei compiti specifici e delle realizzazioni generali e particolari, come pure dovrà essere riferita alle prospettive decisionali emergenti dal rapporto di collegamento operativo con gli enti economici nazionali.

In particolare, il Governo ritiene che l'Esa debba essere urgentemente posto nelle migliori condizioni operative interne ed esterne, anche per le sempre nuove responsabilità che gli vengono conferite e dal cui spedito ed efficace espletamento dipendono, in gran parte, la fiducia e la stima che i coltivatori vi

potranno riporre oltre che la tonificazione della economia agricola siciliana.

Va pertanto sostenuta l'integrale attuazione della sua legge istitutiva, nonchè l'impegno a che, in applicazione dell'articolo 11, l'ente possa realizzare aziende pilota da affidare a conduzione associata, oltre che concretizzato tanto il potere di coordinamento dell'Esa in materia di consorzi ed opere di bonifica, ai sensi dell'articolo 9 della sua legge istitutiva, quanto la sua capacità di realizzazione di impianti produttivistici.

Per l'Ast si sottolinea l'opportunità del rapido esame del disegno di legge di riordino: per l'Ems i cui piani di attività sono stati approvati da questa Assemblea e l'Espi ancora una sistematicità di coordinamento e guida secondo le linee dei programmi tracciati e le indicazioni emergenti dal contesto dei programmi nazionali e regionali e delle linee della relazione previsionale annuale.

Il Governo si sente, dunque, impegnato a svolgere ogni attività promozionale per spingere gli enti economici regionali al conseguimento ordinato degli scopi per la cui realizzazione essi costituiscono una necessaria attrezzatura strumentale a carattere istituzionale. Mantenere tale impegno va per noi al di là dei doveri della coerenza politica, giacchè esso costituisce un motivo di convinzione sulla imprescindibilità di organismi chiamati a stimolare l'attività produttiva, a cautelare il mondo siciliano del lavoro, esposto al giuoco di tante negative ripercussioni per effetto di un incontrollato esodo agricolo, o per dissesti di congestione di centri urbani, o per debilitanti flussi emigratori, o per gravi oscillazioni dell'attività produttiva imposte dall'evoluzione della congiuntura nazionale.

In realtà, in seno all'economia siciliana il mondo del lavoro, specialmente in taluni settori dell'agricoltura e dell'industria, ha bisogno di continui sostegni pubblici per frenare il carico della disoccupazione, per accrescere il grado di produttività della mano d'opera, per assicurare un reddito adeguato e permanente.

Non si tratta di svalutare il ruolo della iniziativa privata, bensì di evitare l'addensamento degli svantaggi, che insorgono laddove essa si appalesa riluttante, per scarsità di convenienza, o si dimostra incapace, per le sue debolezze patrimoniali, ad evitare soluzioni di

continuità nel campo della produzione come dell'occupazione.

Questa scarna esposizione si limita intenzionalmente ai problemi prioritari, giacchè gli altri li presuppone nella loro interezza, a prescindere dal fatto che il loro approfondimento è stato più volte oggetto di meditate riflessioni da parte dell'Assemblea in svariate occasioni; così come è appena il caso di ricordare che possono sempre insorgere nuovi, improvvisi problemi cui pure il Governo è tenuto a far fronte.

Onorevoli colleghi, noi sentiamo che dobbiamo ridestare nella pubblica opinione i motivi di fiducia nei confronti dell'Istituto autonomistico.

Ed è in questo quadro che collochiamo anche l'adozione di taluni provvedimenti di carattere collaterale, quale quelli relativi alla normalizzazione delle amministrazioni provinciali straordinarie, alla introduzione di aggi esattoriali in linea con la legislazione nazionale ed infine l'adozione dei provvedimenti relativi alla riforma burocratica, onde sostituire all'attuale organizzazione burocratica, costruita sul tradizionale meccanismo della carriera, un insieme di unità operative più agili, più responsabilizzate e nello stesso tempo meglio efficienti perchè meglio aperte allo snellimento delle procedure amministrative.

Non ci sfugge, però, lo sforzo di adeguamento che i funzionari ed i dipendenti tutti della Regione, cui va il nostro incoraggiamento ed il nostro saluto, hanno cominciato a compiere da tempo con generosità, e ne siamo lieti, così come pure sappiamo che il personale attende provvedimenti in ordine alle più recenti provvidenze statali che il Governo ritiene debbano essere estese al personale regionale.

Sostanzialmente la tonificazione dell'economia siciliana e l'incoraggiamento ad un più valido dialogo democratico si fondano su uno sforzo di efficiente ripresa e su una convergenza di intenti a tutti i livelli, e perciò rappresentano due validi pilastri di arco nel nostro programma.

Esso, in realtà, costituisce uno schema di azione che mira all'interesse generale anche se non si preoccupa di soddisfare tutti gli interessi settoriali, giacchè si ispira ad una organicità di interventi, pure se non abbraccia la totalità delle soluzioni attese dai problemi in

giuoco e per i quali lievita tanta contestazione in parecchi differenti strati della pubblica opinione.

Per questo noi sappiamo bene che il nostro non è e non può essere solo un dialogo parlamentare fra gruppi politici, che, pur nello sforzo generoso di interpretazione e mediazione, non possono rappresentare tutta l'area civile, così ricca di fermenti e di energie, della nostra Regione.

Abbiamo piena consapevolezza, per esempio, del nuovo ruolo del sindacato nella nostra Isola e ci sentiamo impegnati a contatti continui con tutti i dirigenti sindacali perchè il nostro lavoro possa andare avanti con continuità ed armonicamente.

PRESIDENTE. Invito i Presidenti dei gruppi parlamentari a far conoscere alla Presidenza i nomi dei deputati che intendono intervenire nella discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

La seduta è rinviata a domani, martedì 11 marzo 1969, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Dimissioni dell'onorevole Colajanni da deputato regionale.
- III — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 44: « Difesa della legislazione e degli interessi vitivinicoli », degli onorevoli Grillo, Genna, Scaturro, Lentini, Giacalone Diego, Grammatico.
- IV — Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.
- V — Votazione finale del disegno di legge: « Norme straordinarie relative alla espropriazione dipendente dalla esecuzione della pista trasversale dell'aeroporto civile di Palermo » (333).

La seduta è tolta alle ore 18,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

PANTALEONE - MARILLI. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore alle finanze* « per conoscere il numero delle pratiche, i nomi dei beneficiari ed i criteri adottati per le pensioni ed il trattamento di quiescenza, riguardanti il personale dell'Amministrazione della Regione, accordate o respinte, il cui ammontare, per ogni pratica, superi la somma di lire 500 mila.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali criteri si intendono adottare per evitare il ripetersi di casi analoghi a quelli dei quali recentemente si è occupata la Corte dei Conti, il cui giudizio suona aperta condanna all'operato dei responsabili del provvedimento » (167). (*Annunziata il 22 dicembre 1967*)

RISPOSTA. — « In riscontro all'interrogazione indicata in oggetto si rappresenta che la determinazione della misura delle pensioni spettanti ai dipendenti dell'Amministrazione regionale collocati in quiescenza non è affidata a criteri discrezionali della stessa Amministrazione, ma risulta dalla applicazione delle norme che disciplinano la materia, leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana in virtù della competenza esclusiva attribuita dall'articolo 14 lettera q) dello Statuto della Regione, che non sono state a suo tempo gravate di impugnativa da parte del Commissario dello Stato.

Si fa presente inoltre che l'ammontare delle pensioni è calcolato in base allo stipendio goduto dal dipendente all'atto del collocamento a riposo ed all'anzianità di servizio.

I provvedimenti di liquidazione delle pensioni, predisposti dall'Amministrazione di appartenenza del dipendente, sono soggetti al controllo della Ragioneria e della Corte dei Conti. Solo dopo la registrazione presso la

Sezione di controllo della Corte dei Conti il provvedimento diventa esecutivo.

Nel richiamare le considerazioni di ordine sociale che hanno originato la legislazione regionale in materia di pensione ai propri dipendenti, si evidenzia che la Corte Costituzionale ha recentemente ribadito la costituzionalità della legge regionale 23 febbraio 1962, numero 2 che regola la materia in questione, respingendo l'eccezione sollevata al riguardo dalla Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti ». (7 gennaio 1969)

Il Presidente
CAROLLO.

OCCHIPINTI. — *All'Assessore alla pubblica istruzione* « per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare per salvaguardare il castello di Castellammare del Golfo, che, per effetto del terremoto, ha subito notevoli danni e richiede adeguati restauri.

L'interrogante sottolinea la necessità che tale antica costruzione sia sottoposta al vincolo archeologico, che serva a sottrarla agli usi a cui in atto è destinato dalla Capitaneria di porto e a restituirlo a simbolo di quella città » (205). (*Annunziata il 28 febbraio 1968*)

RISPOSTA. — « L'interrogazione in oggetto pone due distinte questioni:

1) il consolidamento ed il restauro del castello di Castellammare del Golfo, che, a causa del terremoto avrebbe subito notevoli danni;

2) l'assoggettamento dell'opera a vincolo archeologico, e la conseguente sottrazione del complesso alla sua attuale destinazione.

Per quanto concerne la prima delle questioni proposte, va subito precisato che i fondi stanziati dall'Assemblea per le opere di rico-

struzione e consolidamento conseguenti al terremoto non sono amministrati da questo Assessorato, al quale, pertanto, non è data la disponibilità nè l'impiego delle somme in parola.

Invero la Sovrintendenza ai Monumenti di Palermo, da questo Assessorato interessata al caso, ha riferito che in effetti il pregevole complesso architettonico, la cui origine risale al periodo arabo, del quale rimangono scarse vestigia, e che successivamente ha subito radicali trasformazioni sotto il dominio spagnolo, attualmente presenta notevoli dissesti statici, ed effettivamente abbisogna di adeguati lavori di consolidamento e di restauro delle strutture e delle coperture, al fine di evitare ulteriori deterioramenti.

In considerazione di ciò questa Amministrazione esaminerebbe benevolmente la possibilità di provvedere a proprio carico ai lavori di consolidamento e restauro del Castello, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, ove l'opera dovesse essere inclusa dalla competente Sovrintendenza ai Monumenti nel programma delle opere da consolidarsi a spese della Regione.

In ordine alla seconda questione sollevata dall'interrogazione, mi corre l'obbligo di rappresentare che la materia relativa alla imposizione di vincoli artistici, archeologici e paesaggistici, in assenza delle apposite norme di attuazione dello Statuto, è in atto di competenza della Presidenza della Regione, la quale la esercita a norma del D. L. C. P. S. 30 giugno 1947, numero 567 ». (12 dicembre 1968)

L'Assessore
SAMMARCO.

CARDILLO. — Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali « ritenuto che i cantonieri stradali alle dipendenze dell'Amministrazione provinciale di Catania hanno lamentato all'interrogante di non avere percepito l'indennità relativa al censimento autoveicolare dell'anno 1965, nonostante siano trascorsi quasi tre anni, mentre pare che la Amministrazione provinciale di Catania abbia avuto accreditate le somme dal Ministero competente — per conoscere quali motivi abbiano ostacolato l'erogazione di tale indennità e se non ritengano di intervenire nella situazione in specie onde eliminare il malcontento e le conseguenti lamentele verso la pubblica amministrazione » (268). (L'interrogante chie-

de la risposta scritta) (Annunziata l'8 aprile 1968)

RISPOSTA. — « Si forniscono gli elementi relativi alla interrogazione specificata in oggetto.

L'Amministrazione provinciale di Catania con deliberazione numero 1932 del 31 maggio 1967 aveva provveduto alla liquidazione ed al pagamento delle indennità spettanti al personale cantoniere stradale per le prestazioni rese in occasione del censimento autoveicolare 1965.

Detta deliberazione è stata annullata dalla Commissione provinciale di controllo di Catania nella seduta del 27 giugno 1967, in quanto le prestazioni straordinarie non erano state autorizzate preventivamente ed in quanto, trattandosi di maggiore spesa relativa allo esercizio finanziario 1965, era illegittimo l'impegno, sulla parte obbligatoria del bilancio 1967, su di un capitolo di spesa avente diversa destinazione. Infatti la relativa spesa, ammontante a lire 7.747.925, veniva tratta da un articolo diverso da quello in cui trovavasi stanziata la spesa per il pagamento del compenso del lavoro straordinario al rimanente personale provinciale.

Di fronte ai suddetti rilievi l'Amministrazione provinciale ha sostenuto di essersi trovata nella impossibilità di reiterare tempestivamente la suddetta deliberazione.

Nel bilancio di previsione dell'anno 1968, è stata regolarmente prevista la spesa relativa ai compensi da corrispondere al personale cantoniere per il censimento autoveicolare dell'anno 1965 ». (7 novembre 1968)

L'Assessore
MURATORE.

RIZZO. — Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio « per conoscere se sia di loro conoscenza che l'Espì, nell'affrontare il suo programma pluriennale di investimenti, abbia escluso, ancora una volta, la provincia di Messina e quali iniziative intendano prendere al fine di correggere tale indirizzo che emarginerebbe ancora di più la provincia di Messina » (383). (Annunziata il 24 luglio 1968)

RISPOSTA. — « Con riferimento al problema sollevato dalla Signoria Vostra onorevole

con l'interrogazione indicata in oggetto, faccio presente anzitutto che il programma pluriennale di investimenti dell'Espi non è in atto definito, essendo tuttora in corso, da parte dell'Espi medesimo, l'elaborazione delle linee previsive del programma stesso.

Ciò premesso desidero comunicare che, nell'approntare gli studi relativi, l'Espi ha giustamente ritenuto di dare la precedenza a quelli riguardanti la scelta di indirizzo delle attività industriali, rinviando ad un secondo tempo il problema ubicazionale.

Per quanto riguarda, in particolare, la Provincia di Messina, in base agli elementi fin qui disponibili, non mi sembra possa configurarsi una esclusione della stessa quale sede di nuovi impianti industriali.

Per quanto concerne, poi, le iniziative già esistenti, la provincia medesima è interessata agli investimenti previsti per il riassetto delle partecipazioni relative con un onere finanziario non indifferente, ed intende fare specifico riferimento alle società "Le Venetiche", "Sals" ed "Electromobil", tutte di recente partecipazione.

Inoltre, desidero ricordare che l'Espi è presente in provincia di Messina con una partecipazione nella S.p.A. "Seaflyght" ». (3 gennaio 1969)

L'Assessore
FAGONE.

GENNA. — Al Presidente della Regione « per conoscere se, a seguito della approvazione da parte dell'Assemblea — nella seduta del 16 ottobre 1968 — della legge recante: "Norme concernenti la concessione di mutui edilizi al personale regionale", sono state stipulate con il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio V.E. per le province siciliane le apposite convenzioni per la concessione dei mutui da destinare ai dipendenti regionali per l'acquisto di appartamenti a termini della legge regionale 20 marzo 1959, numero 8 e successive modifiche.

L'interrogante chiede di sapere, altresì, quanti mutui potranno essere concessi nel corrente esercizio finanziario » (485). (Annunziata il 12 novembre 1968)

RISPOSTA. — « In riferimento all'interrogazione numero 485 in oggetto specificata, si rappresenta che l'Amministrazione regionale, dopo il richiesto parere favorevole del C.G.A.,

ha già provveduto a trasmettere al Banco di Sicilia ed alla Cassa di Risparmio V.E. lo schema di convenzione per il finanziamento dei mutui edilizi al personale regionale.

Per la stipula della convenzione, si è in attesa del benestare del competente organo di vigilanza bancaria.

Per quanto attiene al secondo punto dell'interrogazione, si precisa che non può stabilirsi *a priori* quanti mutui potranno essere concessi nel corrente esercizio finanziario perchè la legge numero 42 del 1965 ha stabilito quote differenziate riferite alla sede di esercizio di ogni dipendente, ed il numero dei mutui da concedere potrà, in conseguenza, variare a seconda della posizione in graduatoria dei singoli beneficiari.

Poichè, infine, la succitata legge numero 42 del 1965 ha previsto stanziamenti annuali e per dieci anni per il pagamento di interessi a carico della Regione si presume che potranno essere erogate mutui limitatamente agli importi relativi alle annualità 1965, 1966 e 1967 e cioè lire 2.590 milioni per ogni anno ». (7 gennaio 1969)

Il Presidente
CAROLLO

GIUMMARRA. — All'Assessore all'industria e commercio « per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare dinanzi alla grave situazione determinata in provincia di Ragusa dall'Eni che, dopo avere rilevato gli impianti petrolchimici, i giacimenti petroliferi e gli impianti cementiferi ed asfaltiferi dell'ABCD e dopo avere promesso, con l'iniziale mantenimento del livello occupazionale, la realizzazione a breve scadenza di nuove iniziative e la creazione di aggiuntive fonti di lavoro, in base alla proclamata sensibilità sociale suscitatrice di processi di promozione e di sviluppo nelle zone disagiate e depresse, ha non tanto incrementato quanto, piuttosto, bloccato e compresso lo stato occupazionale, gettato ombre gravi, suscitato incertezze e pericoli sull'avvenire economico della provincia, arrivando persino a camuffare sotto l'insegna dell'intervento produttivistico, la partecipazione ventilata alla collegata dell'Azasi, in effetti mirante al condizionamento rigido delle attività di questa ultima.

Se, in ogni caso, non ritenga sia dovere del Governo salvaguardare le serie prospettive di

sviluppo della zona ragusana attraverso un tempestivo e decisivo intervento volto a sensibilizzare l'Eni al rispetto delle promesse e alla soddisfazione delle attese » (497). (*Annunziata il 22 novembre 1968*)

RISPOSTA. — « Con riferimento al problema sollevato dalla Signoria Vostra onorevole con l'interrogazione indicata in oggetto, desidero sottolineare anzitutto che il sottoscritto ritiene di aver finora compiuto ogni sforzo per salvaguardare le prospettive di sviluppo dell'economia ragusana.

L'azione dell'Eni pertanto, nei limiti delle possibilità che si sono offerte, è stata indirizzata verso quelle iniziative che, consentendo la migliore utilizzazione delle risorse produttive esistenti, contribuissero allo sviluppo economico della provincia di Ragusa.

In particolare nel settore petrolchimico lo Eni, attraverso la società Anic, ha iniziato il processo di razionalizzazione dei cicli produttivi nel complesso della ABCD e la loro integrazione sia con quelli svolti negli stabilimenti di Ravenna, sia in particolare, con quelli degli impianti di Gela.

Per ciò che concerne l'ampliamento dello stabilimento della ABCD di Ragusa, faccio presente che presso l'ANIC sono in corso di elaborazione gli studi per individuare, in relazione alle esigenze del mercato ed in armonio con le altre iniziative in atto o programmate nelle aziende petrolchimiche del gruppo, le attività da realizzare a Ragusa.

Tali studi prendono in considerazione anche la possibilità di ampliare gli impianti per la produzione di polietilene, ottenuto dalla trasformazione dell'etilene che, prodotto nello stabilimento petrolchimico di Gela, verrebbe convogliato a Ragusa mediante la prevista costruzione di una apposita condotta.

Sotto il profilo occupazionale faccio rilevare che mi risulta che l'Anic ha finora mantenuto l'impegno di non effettuare licenziamenti collettivi.

Nel settore cementifero l'Eni, in considerazione dei sintomi di ripresa del settore stesso, ha ritenuto che sussistono le condizioni per intraprendere, attraverso la Società Anic, una nuova iniziativa nel campo considerato.

A tal fine sono iniziate trattative con l'Azasi e l'Ems, allo scopo di costituire una nuova società per la gestione di un impianto, da tempo in costruzione a Pozzallo per iniziativa del-

l'Azasi, per la produzione di cemento e dei suoi derivati.

La nuova iniziativa non solo non avrà ripercussioni negative sulla produzione del cementificio della ABCD, la cui attività sarà ovviamente coordinata con quella dello stabilimento di Pozzallo, ma apporterà indubbi benefici sia sul piano economico sia su quello occupazionale, dal momento che nel nuovo stabilimento dovrebbero trovare occupazione, secondo le previsioni, circa 130 persone ». (*10 febbraio 1969*)

L'Assessore
FAGONE.

GRAMMATICO. — *Al Presidente della Regione* « per conoscere i motivi per cui i pensionati Inps di Calatafimi sarebbero stati esclusi dal beneficio dell'assegno di lire 20.000 per i disagi scaturiti dal terremoto del gennaio scorso, mentre i pensionati degli altri comuni della Valle del Belice ne avrebbero già goduto » (531). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) (*Annunziata il 27 novembre 1968*)

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione numero 531 relativa all'esclusione dei pensionati dell'Inps di Calatafimi dal beneficio dell'assegno erogato a seguito degli eventi sismici, si rappresenta quanto segue:

L'Opera nazionale pensionati d'Italia, in occasione del terremoto dello scorso gennaio, deliberò la concessione di un contributo in misura variabile da lire 5.000 a lire 20.000 in favore dei pensionati di detto Istituto residenti in alcuni dei Comuni terremotati delle province di Palermo, Trapani ed Agrigento.

Per quanto riguarda la provincia di Trapani, l'erogazione fu deliberata soltanto in favore dei pensionati residenti nei Comuni elencati nel 1° comma dell'articolo 1 del D. L. 22 gennaio 1968, numero 12, e precisamente Salaparuta, Poggioreale, Gibellina, S. Ninfa, Partanna e Salemi.

Poichè la concessione del contributo in questione, non previsto da alcuna disposizione di legge, è stata deliberata dal citato Istituto solo discrezionalmente, nessun intervento può venire effettuato da questa Presidenza perchè il beneficio suindicato venga esteso ai pensionati del comune di Calatafimi ». (*7 gennaio 1969*)

Il Presidente
CAROLLO.